QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-940 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 15 Febbraio 1952
Anno VIII - Num. 40
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 80-980, 83-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 800 - Annunci finanziari e legali L. 350. - Necrol. L. 300 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/28710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Gli scambi con l'estero

Le riunioni in tema di politica pel commercio estero si succedono. Ieri l'altro, anzi, una lunga seduta del C.I.R. fu dedicata a questo argomento, senza che per ora siano stati pubblicati i provvedimenti da sottoporre al Governo.

Questa prudenza è salutare. E' ben vero che, per le restrizioni recate alle nostre esportazioni da Gran Bretagna, Francia, Germania e Stati Uniti, la nostra politica commerciale dovrà subire qualche mutamento. Ma ogni decisione, in un terreno tanto delicato, va soppesata affinchè i danni non superino i vantaggi; e compiuto un passo innanzi non si debba poi, precipitosamente, muoverne due indietro. Del resto, una minuta analisi di questi problemi convalida questa tesi.

Oggi, la nostra politica commerciale si batte su due fronti principali: eliminare l'avanzo nei conti Unione Pagamenti Europei (E.P.U.); limitare poi il disavanzo nella nostra bilancia verso l'area del dollaro. L'uno e l'altro fine non possono perseguirsi senza vagliare attentamente le ripercussioni delle varie misure sul reddito nazionale e sull'occupazione. E ciò costituisce un primo vincolo alla nostra libertà di decisione. Altri ne derivano perchè, negli ultimi trenta giorni, sono riapparsi, come dicevamo, i contingenti alle importazioni in Europa.

Che fare? La più spontanea reazione dell'opinione pubblica alle innovazioni altrui si esprime così: gli altri Paesi pongono rigide barriere alle nostre correnti commerciali? Ebbene, occhio per occhio e contingente per contingente. Poi si negozierà.

Tuttavia, come tutti i pareri impulsivi, questi consigli non sono giudiziosi. Gran Bretagna e Francia furono costrette, in un certo senso, a limitare le loro importazioni perchè debitrici verso l'E.P.U. Noi, all'opposto, siamo creditori verso l'E.P.U.; ed i provvedimenti La Malfa del novembre scorso che hanno valso a frenare l'incremento nei crediti, non ci hanno permesso di diminuire il loro saldo complessivo. Proprio il contrario. Dunque, se alla Francia e alla Gran Bretagna conviene una certa politica commerciale, a noi s'addice l'opposta. E se le provvidenze adottate da quei Paesi per frenare i loro acquisti all'estero tendono a riequilibrare alquanto le nostre stesse correnti commerciali con quegli Stati, tali misure, dopo tutto, ci giovano. Niente ritorsioni.

Qualcuno concorda su questa proposizione conclusiva. Ma quivi inizia un ragionamento in sostegno di una politica che proceda in tutt'altra direzione. Pone in luce l'altezza raggiunta dai nostri crediti verso l'E.P.U. (250 milioni di unità, ciascuna pari a un dollaro); la vicinanza del termine oltre il quale non vi sarà più garanzia di cambio (305 milioni di unità); e sostiene l'opportunità che, fin da ora, si annunci una drastica riduzione nei dazi doganali, in misura, poniamo, del 30% anzichè del 10 % come nel novembre scorso.

Anche questi suggerimenti sembrano avventati. Una politica doganale unilaterale, che si manifesti con marcati ribassi tariffari, una politica di doccia scozzese in questo campo può far più male che bene. Reca sconvolgimenti, anche lontani ed insospettati, in parecchi rami del nostro sistema produttivo, attraverso rapide mutazioni nei prezzi. Può indurre ad importare oggi il superfluo, sacrificando domani il necessario. Sottrae armi ai nostri negoziatori, nelle trattative commerciali. Ma, soprattutto, una tale politica trascura che se l'incremento dei nostri crediti verso l'E.P.U. ha subito un arresto, in virtù dei provvedimenti La Malfa, più profonde ripercussioni nello stesso senso potranno aversi dagli stessi contingenti sulle nostre aspettazioni or ora introdotti. Prima di agire sembra dunque consigliabile attendere dati più recenti; una nuova esperienza, poichè quella disponibile ha perduto di significato.

Ciò, per quanto riguarda il «fronte» dell'E.P.U. Ma come agire sul fronte del dollaro? Sino a qual punto, cioè, si dovrà perseguire la politica di riequilibrare quei nostri conti? Su questo tema i contrasti son più vivi che mai. Taluno addirittura pretenderebbe si provvedesse in senso opposto all'indicato: sospingendo il nostro disavanzo verso alte vette onde per ottenere la partecipazione britannica alla comunità europea di difesa. In questo lungo tesi, c'è «da mangiare e da bere» come dicono i francesi. La mozione sostitutasi le tre che furono presentate dai gruppi di centro i quali le hanno poi ritirate, e tiene conto di alcune esigenze contenute nella mozione socialista che è stata respinta con 346 voti contro 240. Le mozioni gollista e comunista erano state anch'esse respinte rispettivamente con 474 voti contro 119 e 531 contro 102.

Il nuovo testo sul quale la Camera dovrà votare sabato pomeriggio o nella serata, non dà soddisfazione ai socialisti su due delle loro richieste essenziali: che la conferenza di Lisbona rimandi al mese di giugno ogni decisione circa il riarmo della Germania per aspettare l'esito dei lavori della commissione del disarmo istituita dall'ONU, e che l'integrazione degli eserciti nazionali in quello europeo avvenga soltanto progressivamente per permettere alla Francia di conservare, almeno in un primo tempo, un piccolo esercito proprio. Accetteranno i socialisti di rinunciare a queste due richieste che essi ritengono sostanziali oppure si contenteranno delle garanzie che gli Stati Uniti sono pronti ad accordare contro la rinascita del militarismo tedesco?

L'americano William Draper in una dichiarazione a «Le Monde» dice d'altronde di non credere a un immediato ritorno del militarismo tedesco e ritiene che dinanzi al pericolo comune francesi e tedeschi si dovrebbero riconciliare. I francesi sono tuttavia molto diffidenti e a Londra nelle conversazioni dei prossimi giorni con Acheson e Eden il ministro Schuman, che ritiene di aver già fatto molte concessioni, si sforzerà di ottenere che gli accordi contrattuali da stabilirsi tra gli occupanti e il governo di Bonn in sostituzione dello statuto di occupazione, diano a Parigi le garanzia che la Germania, pur diventando un Paese associato, non ricuperi immediatamente tutta la piena sovranità.

l. m.

Un'interpellanza dei liberali su Gedda e Padre Lombardi

Roma, 14 febbraio.

Gli on.li Perrone Capano e Bellavista (liberali) hanno presentato un'interpellanza al Presidente del Consiglio sui riflessi costituzionali e politici delle recenti dichiarazioni del presidente della Azione Cattolica, prof. Gedda, e dei discorsi di padre Riccardo Lombardi alla radio vaticana, per conoscere se non creda che tali manifestazioni costituiscano un'intollerabile e pericolosa intromissione degli organi della Chiesa cattolica nella lotta politica italiana.

Le piogge nel Polesine ostacolano i lavori

Rovigo, 14 febbraio

Nel Polesine da quarantotto ore continua a cadere la pioggia. Il maltempo ostacola i lavori in corso alle rotte del Po, del Canalbianco e dell'Adigetto. Alle rotte di Occhiobello in venticquattr'ore l'acqua è aumentata di 82 centimetri causa il persistere del maltempo in tutta la Valle Padana. Tale aumento si è pure verificato in parte anche nel Canalbianco; da questo fiume è probabile che l'acqua aumentando possa uscire nella campagna dalle falle ancora aperte. Per il momento tale aumento non presenta pericolo, solo ostacola, sia pure parzialmente, i lavori in corso. Il sottosegretario Brusasca, dopo aver ispezionato i lavori alle rotte sul Canalbianco ad Arquà Polesine e per la riattivazione delle strade provinciali Rovigo-S. Apollinare, Arquà-Villamarzana, ha presieduto una riunione di dirigenti del Consorzio generale della bonifica svoltasi nella sala della Camera di Commercio, dove è stata studiata la possibilità di accelerare il prosciugamento delle acque stagnanti nei vari comprensori di bonifica. Brusasca ha pure ispezionato il tratto ancora sommerso da circa un metro d'acqua della strada provinciale Rovigo-Adria tra Villadose e Adria.

PREPARATIVI PER LA CAMPAGNA ELETTORALE

Il lavoro dei partiti per un'alleanza democratica

Colloquio tra Villabruna e Gonella - Il segretario del PLI precisa: "Coloro che conducono un'eguale battaglia devono essere sullo stesso piano„ - Nuovi rilievi al discorso di Padre Lombardi - Due giornali di tendenza della d.c. cessano le pubblicazioni

Roma, 14 febbraio.

La polemica provocata dalle recenti prese di posizione di esponenti cattolici, Gedda e padre Lombardi, non si è ancora placata, ma sembra vada trovando un suo assestamento e spostandosi dai casi personali alla considerazione del significato che esse possono avere nel complessivo schieramento politico del Paese. Epperciò si torna a discutere del tentativo dell'Azione Cattolica di stabilire un contatto con quelle che si definiscono le «forze nazionali», della delicata posizione della Democrazia Cristiana e soprattutto del suo «centro», dell'utilità o meno per i «partiti minori» di accettare gli apparentamenti nonchè della possibilità di dare mano alla costituzione di una «terza forza laica».

Attesa di chiarificazione

Tutti temi, come si vede, già noti alle cronache politiche, ma che ora, vicini come si è al pronunciamento finale in vista della campagna elettorale, sono tornati insieme sul tappeto per gettare le premesse dello schieramento nel quale i vari partiti si presenteranno prima alle elezioni amministrative del Sud e, quindi, a quelle politiche generali. I «casi» di padre Lombardo e del professor Gedda, che tanto clamore hanno destato nei giorni scorsi, vengono assunti in questa nuova accezione della polemica come casi-limite attraverso i quali si può provocare quella chiarificazione di posizioni cui più sopra si è accennato.

Non a caso i repubblicani, con una vivacità insolita per loro, insistono da ieri nel chiedere che gli organi dell'azione Cattolica e del Vaticano esprimano il loro pensiero sulla predicazione del gesuita. Stamane il *Quotidiano*, considerando soltanto gli apprezzamenti fatti dalla stampa social-comunista, aveva scritto che «la stessa grandiosa risonanza che la radio-conversazioni di Padre Lombardi al terzo giorno hanno ottenuto, è la risposta a ginnia nessa provocazione rabbiosa e impotente».

Ma la *Voce Repubblicana* rifiutava stasera la diversione e notava bruscamente: «Padre Lombardi o chi per lui, nessa scelgiersi avversari di comodo, deve rispondere. Si attende ancora una spiegazione o una sconfessione delle offese rivolte alla democrazia italiana dal gesuita, il quale continua indisturbato a parlare quotidianamente alla radio come se di poco conto fossero state le sue sciagurate affermazioni di due giorni fa».

Senza mezzi termini il foglio repubblicano illustrava più avanti la portata politica di questa insistenza e scriveva: «pur prendendo atto che un principio di revisione sta forse maturando in campo cattolico in ordine al particolare episodio da cui origina tutta la polemica, va notato tuttavia che il problema politico che ne è al fondo — l'indebolimento della parte più illuminata, moderna e responsabile dello schieramento democristiano e la minacciante prevalenza della parte rigidamente confessionale — resta in tutta la sua gravità».

Come risolvere queste problema? Sono ancora i repubblicani ad offrire una risposta osservando che «il rafforzamento del centro della D. C. è esigenza fondamentale per la democrazia» e lasciando capire che tale obiettivo si può raggiungere solo ricostituendo in qualche modo l'unità d'azione tra i quattro partiti del 18 aprile, quella solidarietà che ha permesso sino ad oggi al centro, avversato a De Gasperi, di resistere alle «pressioni» della destra.

L'A.C. e la D.C.

Oggi una agenzia abbastanza accreditata, l'«A.R.I.», forniva dalla Città del Vaticano un commento sull'attuale momento politico che si risolveva in un nesso attacco contro «talune forse liberali che si definiscono laiche» accusandole di voler proseguire «in quella politica religiosa che ha imperversato in Italia per un cinquantennio dalla data dell'unità nazionale» e di propugnare uno Stato che «corrisponda alla ideologia liberale propagata dalla rivoluzione francese».

Di contro un'agenzia altrettanto accreditata, specialmente negli ambienti governativi, esaminando il caso di Padre Lombardi, assicurava che «non si può riportare al magistero della Chiesa il pensiero di un singolo oratore in materia politica e non si può renderla responsabile politicamente delle idee personali di questo oratore» e che «l'organizzazione politica della D. C. obbedisce a criteri propri, affatto diversi da quelli degli organismi di carattere religioso». «Le origini della D. C. — continuava l'Agenzia — sono del tutto laiche e sociali. Il tentativo fatto dai comunisti di confondere il tradizionale retrivismo di certi ambienti italiani con l'azione e il programma della D. C. è inconsistente e assurdo».

Saranno stimate queste assicurazioni sufficienti? Ancora un interrogativo al quale per il momento non si può dare risposta. Oggi il Segretario generale del PLI ha avuto un lungo colloquio con l'on. Gonella e la materia deve essersi stata ampiamente approfondita.

Uscendo dall'incontro, durato un'ora e mezzo, è stato lo stesso Villabruna a fare il punto affermando che i suoi sforzi tendono ad arrivare ad un incontro a quattro «per modo che tutti i problemi di carattere elettorale possano essere esaminati su un piano unitario e con uno spirito di comprensione da parte di tutti e quattro i partiti dello schieramento democratico».

Per ora la sua attività si è limitata ad «un'opera di sondaggio verso i colleghi degli altri partiti» e allo stato dei fatti può esprimere solo la speranza «che la meta che mi sono proposta per mandato del mio partito possa essere raggiunta, seppure debbono essere ancora superate talune difficoltà di carattere procedurale». Comunque — ha concluso Villabruna — sia ben chiaro che non si dovrà ristabilire il 18 aprile nel senso che i Partiti minori possano essere annullati a tutto vantaggio del partito di maggioranza. Noi ci batteremo per una difesa della democrazia in cui tutti i partiti che conducono uguale battaglia siano sullo stesso piano».

Quest'oggi gli esponenti democristiani che fanno capo al quindicinale *Politica Popolare* (e tra essi Andreotti, Piccioni, Togni, Pella) hanno comunicato la decisione «di sospendere la pubblicazione del giornale riservandosi ogni libertà d'azione, nelle debite sedi, per l'ottenimento delle finalità unitarie e rafforzatrici della Democrazia Cristiana che erano e che restano l'unica loro aspirazione». L'atto di obbedienza al segretario del partito che nei giorni scorsi aveva deplorato il pullulare della stampa di tendenza è stato seguito anche dal gruppo che fa capo al settimanale *Iniziative democratiche*.

e. f.

Un caffè può ben avviare le importanti conversazioni sui petroli persiani tra Mossadeq (a destra) e il capo della Banca internazionale, giunto a Teheran. (Telefoto)

MENTRE SI PARLA DI UNITÀ EUROPEA

I sindacati inglesi chiedono che si chiudano le porte ai nostri minatori

Tra i motivi, anche questo: piacciono troppo alle donne

(Nostro servizio speciale)

Londra, 14 febbraio.

Una gravissima decisione, sia per l'Inghilterra che per l'Italia (e ma infine per le relazioni fra i due Paesi), è stata presa, oggi nel tardo pomeriggio a Londra, dall'Esecutivo del Sindacato nazionale dei minatori britannici: decisione inaspettata e clamorosa, che ha lasciato tristemente stupefatti sia i circoli politici inglesi che ampi settori della pubblica opinione.

Il Comitato esecutivo dei minatori inglesi ha deciso, infatti, di richiedere immediatamente all'Ente Nazionale Carboni (l'organo che controlla le miniere nazionalizzate) la totale cessazione del reclutamento di lavoratori italiani per le miniere britanniche: nessun italiano dovrà insomma d'ora in poi entrare in Inghilterra per essere impiegato nei pozzi carboniferi di Gran Bretagna. Questa dura decisione è giunta inaspettata agli stessi inglesi: nessuno, per sapendo dell'opposizione dei minatori britannici all'impiego di nostri lavoratori, poteva prevedere che quest'opposizione sarebbe bruscamente esplosa in un «veto» così drastico, così aspro, che non sembra lasciare aperta una sola possibilità di compromesso.

Poche speranze

Abbiamo telefonato, poche ore fa, all'Ente Nazionale Carboni chiedendo se questa decisione dei minatori significava la fine assoluta dell'impiego di mano d'opera italiana nei pozzi carboniferi inglesi o se vi profilavano tuttora speranze di negoziati o di nuovi accordi: dalle risposte datici — seppure formulate in termini diplomatici — abbiamo compreso che la speranze sono estremamente tenui e che ben poche sono le chances di poter mutare questo atteggiamento di totale diniego da parte dei minatori.

«Noi — ci ha dichiarato il portavoce dell'Ente Carboni — non possiamo certo forzare i minatori, non possiamo costringerli ad accettare gli italiani, se essi hanno deciso di non volerli nelle loro miniere. Possiamo tentare di persuaderli; ma le speranze di riuscire sono certo vaghe. D'altro canto è sempre possibile un intervento nella vertenza da parte dello stesso Governo».

Interverranno i conservatori? E' allora lecito chiederci. Vi è da dubitarne. Il Sindacato minatori costituisce la più possente associazione di lavoratori esistente in Gran Bretagna, e porsi in conflitto con esso è un passo che non può che suscitare timori nel cuore di qualsiasi governo. Non solo, ma se realmente i conservatori volessero imporre ai minatori l'impiego di italiani, vi sarebbe il pericolo di assistere ad una valanga di scioperi e di agitazioni in tutte le miniere inglesi, dal Nord al Sud della Gran Bretagna.

Come si vede, le speranze sono paurosamente deboli, ed è logico, che in quest'istante di crisi, molti si rivolgano la domanda: perchè si è giunti a questo punto? Vediamo, innanzitutto, i motivi addotti ufficialmente, quelli resi noti, oggi pomeriggio, qui a Londra.

Al termine della riunione odierna, ha parlato alla stampa il presidente dell'esecutivo nazionale dei minatori, Sir William Lawther, il quale ha dichiarato che l'opposizione degli iscritti al suo Sindacato deriva dalla convinzione che l'impiego di italiani sia tanto inefficace quanto eccessivamente costoso. Dopo questa prima ragionevole dichiarazione, Sir William Lawther ha cercato di giustificare la decisione dell'esecutivo avanzando delle ragioni di natura, potremmo dire, psicologica: egli infatti ha affermato che l'impiego di italiani si è fatto più difficile dopo le recenti dichiarazioni di un deputato conservatore, Raikes, secondo il quale i nostri connazionali eserciterebbero un notevole sex-appeal nei confronti delle mogli e delle figlie dei minatori inglesi. Queste parole insomma avrebbero inasprito ancor più i minatori britannici e li avrebbero sollecitati a richiedere l'immediata cessazione del reclutamento di italiani. Sir William Lawther ha detto testualmente: «Questo è il contributo di Raikes alla campagna per l'aumento del numero dei lavoratori nell'industria mineraria. Egli ha ora la soddisfazione di sapere che le sue parole, i suoi insulti e le sue insinuazioni riguardo alle mogli e alle figlie dei minatori, hanno offerto a questi ultimi il destro di difendere le loro donne».

Un duro colpo

Orbene, è vero sì che il costo per portare in Inghilterra e addestrare un lavoratore italiano è di circa cento sterline (170 mila lire), è vero anche che si sono avute alcune difficoltà, nel lavoro in miniera, da parte dei nostri connazionali per motivi linguistici, e possiamo anche ammettere la possibilità che, in alcuni villaggi minerari, il candidato «sex-appeal» degli italiani abbia irritato gli inglesi: d'altro canto non bisogna dimenticare le questioni di più ampia portata: che, cioè, il numero dei minatori inglesi è oggi troppo basso per produrre il necessario e che l'Inghilterra tutta invoca carbone. Lo invocano gli industriali che vedono in pericolo il programma di riarmo e le esportazioni; lo invocano i privati, le cui assegnazioni sono drasticamente razionate, lo invocano gli acquirenti stranieri.

In questa situazione, non è possibile fare a meno di definire l'atteggiamento dei minatori inglesi sciocco ed egoista. Diecimila lavoratori di più nelle miniere britanniche sarebbero sufficienti per superare la crisi, e questi diecimila uomini sono con disponibili nelle persone dei nostri connazionali: finora invece solo 1795 italiani (invece dei cinquemila previsti) sono stati reclutati, e di essi solo seicento — e forse meno — sono già in miniera. La massima concessione che il comitato esecutivo dei minatori ha oggi fatto a quello secondo cui i minatori italiani i quali già si trovano in Inghilterra potranno restare e lavorare in questa Paese, e quelli che già sono in viaggio per la Gran Bretagna potranno entrare ed essere impiegati nelle miniere britanniche: questo è tutto, ed è assai poco, poichè, con l'odierna loro decisione, i minatori britannici bloccano uno dei pochi flotti emigratori dall'Italia, impediscono un aumento nella produzione inglese di carbone e di conseguenza un miglioramento nella bilancia commerciale nazionale, e infine infliggono un duro colpo alle buone relazioni, fra Londra e Roma, relazioni che, dopo gli ultimi anni di malanimo, stavano lentamente assestandosi su un piano di maggiore comprensione e simpatia.

m. c.

Le trattative in Corea

I comunisti vorrebbero esaminare le armi segrete

Tokio, 14 febbraio.

I delegati ai negoziati per l'armistizio a Pan Mun Jom hanno convocato oggi una seduta delle delegazioni armistiziali al completo per sabato prossimo per discutere le proposte di compromesso comuniste relative alla conferenza della pace da tenere dopo la firma dell'armistizio. La seduta è stata convocata per le ore 10.

Nella discussione odierna sul controllo dei termini di armistizio, gli ufficiali di Stato Maggiore comunisti hanno proposto che venga permesso ad un gruppo di ispettori di esaminare i modelli segreti di armi. E' questa la prima volta che i comunisti dimostrano interesse ai modelli degli equipaggiamenti alleati.

Radio Pechino ha intanto nuovamente accusato le forze delle Nazioni Unite di due violazioni degli accordi di tregua commesse da parte alleata. Secondo l'emittente comunista due aerei americani avrebbero sorvolato il villaggio di Pan Mun Jom nella mattinata di mercoledì. Nella notte di martedì, inoltre, un aereo, anch'esso americano, avrebbe violato la zona neutra di Kaesong. Radio Pechino ha fatto ascendere a 23 le violazioni delle zone neutrali commesse dalle forze aeree alleate a partire dal 17 gennaio, giorno in cui apparecchi americani bombardarono per errore la zona di Kaesong.

E' giunto ad Addis Abeba l'ambasciatore italiano

Addis Abeba, 14 febbraio.

Il marchese Alfonso Tacoli, che in qualità di ambasciatore rappresenterà l'Italia ad Addis Abeba per la prima volta dopo 17 anni, è giunto questo pomeriggio nella capitale etiopica.

Viva discussione al Senato della legge sulla Previdenza

Critiche della sinistre al progetto - Risposta polemica di Rubinacci a Berlinguer - Situazione degli artigiani e degli agricoltori

Roma, 14 febbraio.

Con interventi massicci l'opposizione di sinistra ha continuato stasera al Senato i suoi attacchi contro il progetto governativo per i miglioramenti alle pensioni della Previdenza Sociale. Il provvedimento, come si sa, interessa due milioni di persone, ed è facile sospettare che la discussione risenta un po' dell'atmosfera pre-elettorale.

La discussione è stata aperta dal democristiano *Angelini*. Egli ha affermato che il progetto governativo affronta finalmente la riorganizzazione del sistema previdenziale, ed ha sostenuto che il progetto presentato dall'opposizione, fissando aumenti indiscriminati per tutti i pensionati, eluderebbe le aspettative di molti vecchi pensionati. In proposito ha citato il fatto che nel progetto governativo la classe decima con 15 anni di contribuzione liquida una pensione di circa 169 mila lire, mentre col sistema proposto dall'opposizione supererebbe appena le 150 mila lire.

Il socialfusionista *Castagno* si addentra in una serie di critiche al sistema di contribuzioni previste dal progetto governativo, sostenendo che, a parità di versamenti, le pensioni fra impiegati e operai saranno molto diverse. Comunque annuncia che il suo gruppo voterà a favore del passaggio agli articoli, riservandosi di presentare i necessari emendamenti.

Il democristiano *Zotta* si duole che il disegno di legge non si riferisca nè all'agricoltura nè all'artigianato, che, a suo parere, costituiscono i due settori produttivi più importanti e significativi della vita economica del Paese.

La comunista *Giuseppina Pallenzona*, riecheggiando le critiche degli altri oratori del suo gruppo, ha affermato che non solo fra impiegati e operai, a parità di contributi, vi sarà differenziazione notevole di pensione, ma ciò avverrà anche fra lavoratori e lavoratrici, in contrasto con lo spirito della Costituzione.

Il socialista *Berlinguer*, che è uno degli autori del progetto dell'opposizione, ha tenuto un vivacissimo discorso polemico sostenendo che il Governo in realtà in questa dolorosa materia una speculazione elettorale.

RUBINACCI — Stiamo facendo il possibile per migliorare le condizioni dei pensionati! Siete voi i demagoghi!

BERLINGUER — Voi sperate che solo dopo le elezioni amministrative i pensionati si rendano conto della esiguità degli aumenti!

Sempre polemizzando con il Ministro, ha poi affermato che nell'Unione Sovietica non vi sono disoccupati e che i pensionati godono dell'assistenza medica gratuita.

Sotto la presidenza di Einaudi

La riunione al Quirinale del Consiglio di Difesa

Roma, 14 febbraio.

Sotto la presidenza del Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, si è riunito questa mattina, alle ore 11, al Quirinale, il Consiglio Supremo di Difesa. Erano presenti il presidente del Consiglio e ministro degli Esteri on. De Gasperi, il ministro dell'Interno on. Scelba il ministro del Bilancio on. Pella, il ministro della Difesa on. Pacciardi ed il ministro dell'Industria on. Campilli.

Nel corso della riunione, protrattasi per tre ore consecutive, sono stati ampiamente trattati i problemi della difesa nazionale in relazione a quelli europei che saranno discussi alla prossima Conferenza militare di Lisbona.

La decisione di convocare il Consiglio Supremo di Difesa era stata presa nei giorni scorsi dal Presidente della Repubblica d'accordo con il Presidente del Consiglio e dell'argomento si era discusso nell'incontro avvenuto ieri al Quirinale fra Einaudi e De Gasperi.

L'on. De Gasperi intende recarsi a Lisbona portando seco la ratifica del Parlamento italiano all'ammissione della Grecia e della Turchia nel N.A.T.O. Per questo domattina alle ore 10 il Senato prenderà in esame il relativo disegno di legge — già approvato dalla Camera — ed è probabile che il dibattito sia completato nella giornata.

DOPO UNA NOTTATA DI DISCUSSIONI

Faure chiede la fiducia

Concordata una lunga mozione sul riarmo della Germania e l'esercito europeo - Sabato si avrà il voto

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 14 febbraio.

Stamane poco prima delle ore 8, dopo una nottata di discussioni animate, interrotte da negoziati dietro le quinte tra i gruppi della maggioranza, il presidente Edgar Faure ha posto la questione di fiducia su una mozione elaborata tra non lievi difficoltà dai radicali, democristiani e moderati.

Constatata la necessità di uno sforzo collettivo per difendere il mondo libero, la mozione afferma che la Francia è favorevole alla costituzione di un'Europa politicamente ed economicamente unita, approva l'idea di integrare le forze nazionali dei Paesi europei in un esercito comune, ammette la partecipazione dei tedeschi con la riserva delle garanzie indispensabili, si augura che lo sforzo di disarmo proposto dall'ONU si concluda con successo, accetta che sia accordata alla Germania parità di diritti nelle organizzazioni integrate, chiede che gli accordi contrattuali fra la Germania e gli occupanti — accordi che entreranno in vigore soltanto quando sarà costituito l'esercito europeo — limitino i diritti del governo di Bonn «relativamente alla fabbricazione di armi, alla polizia e alla ripartizione degli oneri finanziari»; infine la mozione raccomanda che «in nessun caso l'ammissione della Germania nella comunità europea di difesa sia legata alla sua ammissione nell'organizzazione atlantica».

Dopo questa lunga premessa il testo raccomanda al Governo di vigilare affinchè la redazione del trattato che istituirà la comunità europea abbia per scopo «esclusivo» una difesa più efficace del territori degli Stati membri e una «equa» ripartizione degli oneri tenendo conto dei sacrifici francesi in Indocina. Inoltre il Governo viene invitato a chiedere a quelli di Londra e di Washington di mantenere importanti forze sul continente per garantire che i vari Paesi (leggi Germania) rispettino gli impegni presi. Infine, i contingenti francesi messi a disposizione della comunità dovranno essere sempre almeno uguali a quelli di qualsiasi altro membro, tenuto conto che lo sforzo della Francia non dovrà eccedere comunque le sue possibilità finanziarie e umane, e che l'integrazione del contingenti nazionali nell'esercito comune deve effettuarsi con «le più piccole unità possibili» per evitare che si possano costituire forze nazionali autonome.

Concludendo la mozione si pronuncia per la costituzione di una autorità politica supernazionale che abbia poteri limitati ma effettivi; precisa l'esatta enumerazione dei casi in cui vigerà la regola dell'unanimità in seno al comitato dei ministri di Europa; propone un bilancio comune votato dall'assemblea europea e non sottoposto al diritto di veto; si oppone alla ricostituzione di un esercito nazionale e di uno Stato Maggiore tedeschi e invita il Governo a insistere presso quello di Londra per ottenere la partecipazione britannica alla comunità europea di difesa.

Le interpellanze sul "caso Egidi„ in discussione dinanzi alla Camera

Unanime richiesta d'una pronta riforma del Codice di procedura - Proposta la costituzione d'un Corpo speciale di agenti agli ordini della Magistratura

Roma, 14 febbraio.

Il brutto e triste «caso Egidi», che già promosse meno di due settimane fa un vivace dibattito al Senato, è stato oggi all'ordine del giorno della Camera dei deputati. Erano state presentate due mozioni, cinque interpellanze e sei interrogazioni. Esse sono state illustrate e discusse dai loro presentatori, ma è mancato il tempo per la replica del ministro della giustizia. Essa avverrà probabilmente domani.

Ha parlato per primo il socialdemocratico *Paolo Rossi* illustrando la mozione presentata dal suo gruppo, che è la più seria ed impegnativa e che reca come prima firma quella dell'on. Calamandrei.

Dopo aver deplorato, a questo proposito, l'assenza del ministro dell'Interno, l'on. *Rossi* ha illustrato le richieste della sua parte: 1) ordinare una immediata inchiesta da affidarsi ad una commissione mista di parlamentari e magistrati che indaghi sul come si sono svolti i fatti in occasione dei più recenti e clamorosi processi (quindi sul caso Egidi innanzi tutto); 2) presentare subito una proposta di parziale riforma del Codice di procedura per cui si abolisca, per i reati commessi in servizio di polizia, la necessità dell'autorizzazione a procedere da parte del Ministero di Giustizia e sia stabilito che, come per l'arresto, anche per il «fermo» la polizia è tenuta, senza eccezione, a mettere il fermato a disposizione dell'Autorità giudiziaria entro ventiquattro ore; 3) riorganizzare la polizia giudiziaria come corpo speciale, separato dalla Pubblica Sicurezza. Questo corpo speciale dovrebbe essere alle dirette dipendenze della Magistratura; 4) istituire una categoria speciale di magistrati per l'esercizio delle funzioni inquirenti e di istruttoria.

Secondo oratore, il socialista on. *Targetti* ha iniziato anche lui protestando per l'assenza di Scelba. «Tanto più convinto che il Ministro avrebbe sentito la necessità di venire — ha detto — che mi sono proposto di cominciare il mio intervento chiedendogli: non fu proprio l'on. Scelba a pronunciare queste umane parole: "E' sempre meglio che un reo rimanga incensurato piuttosto che un innocente venga condannato"? Il ministro Scelba non c'è, ma un fatto resta: che quelle parole sono lettera morta. Oggi noi chiediamo, di fronte al crescere dei casi gravi e sintomatici, che qualcosa si faccia».

L'elenco di casi simili è stato accresciuto dal successivo oratore, il comunista *Giancarlo Pajetta*. Egli ha rinnovato le critiche e le accuse e si è soffermato in modo particolare contro il ministro Scelba, non solo protestando come gli altri per la sua assenza, ma giungendo ad accusarlo di «corresponsabilità» con gli agenti di polizia autori delle sevizie.

Il democristiano on. *Leone*, dopo aver riconosciuto che seri provvedimenti sono indispensabili, ha esposto i concetti fondamentali cui dovrebbe ispirarsi la necessaria riforma del Codice di procedura. L'oratore ha rilevato poi che almeno una parte del Ministero della Giustizia, quella cui è stato dato l'incarico di studiare questa riforma, ha mostrato una certa negligenza. Non si dimentichi — ha detto — che c'era un impegno di presentare innanzi alle Camere il progetto di questa riforma per la fine dello scorso anno. Questo impegno non è stato mantenuto.

A questo punto l'on. Leone ha annunciato la presentazione di un progetto di iniziativa parlamentare con quello governativo dovesse ancora tardare. I punti principali sono: 1) rinascita dell'istituto della nullità assoluta (abolizione dell'assoluzione per insufficienza di prove); 2) allargamento del diritto di impugnazione attraverso le formule di prosciogliemento; 3) partecipazione della difesa alla fase di istruttoria; 4) disciplina della carcerazione preventiva.

Ultimo oratore della densa giornata è stato il liberale onorevole Bellavista. Anch'egli ha deplorato l'assenza di Scelba; quindi ha invitato il Governo a considerare la gravità dell'argomento in discussione.

Domani il dibattito continuerà e forse parlerà in replica il Ministro.

CRONACA CITTADINA

ALLA VIGILIA DELLA NUOVA DENUNCIA VANONI

Direttive degli uffici finanziari "Colpire subito i maggiori evasori„

A Torino sono sotto esame una dozzina di denunce che hanno dato adito a sospetto Personale e attrezzatura inadeguata alla mole di lavoro negli organismi fiscali

La vasta eco di commenti sollevata il mese scorso dalla pubblicazione dei redditi denunciati ai fini della riforma Vanoni, sta per essere rinnovata dall'annuncio di primi clamorosi colpi inferti dal fisco ai contribuenti meno sinceri? Pare di sì, in quanto in una recente riunione romana di alti funzionari della finanza, sono state impartite istruzioni per prendere quanto prima energici provvedimenti sia pure relativi ad un numero limitato di casi. Nella stessa riunione, non sarebbero mancate le voci favorevoli ad una revisione più lunga ma più attenta e più accurata, ma la prima tesi avrebbe prevalso soprattutto per l'imminenza della presentazione delle nuove denunce. Nulla di più efficace — si è evidentemente pensato — per ammonire la massa dei contribuenti a fare il proprio dovere, che la dimostrazione pratica della severità del fisco nei confronti di chi più ha mancato.

Di quest'ordine di idee, abbiamo trovato conferma, sia pure indiretta e non ufficiale, negli uffici finanziari incaricati del controllo a Torino. Nella nostra città, si è preso in esame un primo gruppo di una dozzina di grossi contribuenti le cui denunce sono apparse meno persuasive e si conta di poterle portare a termine entro qualche settimana. Contemporaneamente, si spera di poter vagliare un secondo gruppo di alcune centinaia di unità. Anche entro questi modesti limiti numerici (47.000 circa sono i torinesi soggetti ad imposta complementare), non si tratta certo di un lavoro facile: più grossa è l'evasione e più si ricorre ad espertissime consulenze ed artifici per nasconderla. Gli agenti del fisco, inoltre, sono tenuti per legge a portare prove sicure delle colpe rilevate.

Solo in un secondo tempo si potrà pensare a controllare le altre denunce e gli evasori totali. Proprio in considerazione dell'entità del compito, la riforma Vanoni ha lasciato al fisco quattro anni per ogni eventuale contestazione. Ma il tempo incalza: entro il 25 febbraio — data di scadenza per il pagamento della prima rata — gli uffici di via Roma sperano di poter rettificare, per tutti coloro che han presentato ricorso, la tassa sui redditi di lavoro subordinato che deve esser sensibilmente ridotta in seguito alle recenti disposizioni ministeriali. Finora son state rettificate duemila cartelle su quattromila ricorrenti.

Gli interessati — e soprattutto i nuclei familiari dove lavorano sia il marito che la moglie — avranno notizia dell'ottenuta riduzione quando si recheranno a pagare all'esattoria alla quale l'ufficio imposte trasmette giorno per giorno l'elenco delle modifiche. Per coloro le cui rettifiche non potranno esser attuate in tempo, si provvederà con rimborso all'atto del pagamento della seconda rata.

Esattamente fra due settimane, bisognerà cominciare a pensare alla nuova denuncia. Il 1° marzo infatti avrà inizio la distribuzione dei moduli che saranno recapitati a domicilio a tutti coloro che hanno presentato la denuncia del novembre scorso: gli altri, saranno tenuti ad acquistarli presso le tabaccherie o all'ufficio delle imposte.

La dichiarazione dovrà essere effettuata entro il 31 marzo. In questo periodo gli uffici finanziari saranno ancor più sottoposti al massimo sforzo, tra controllo delle vecchie dichiarazioni e registrazione delle nuove. Una simile mole di lavoro, sia per essere approntata ad organici incompleti e con un'attrezzatura del tutto insufficiente. Si pensi che il primo ufficio distrettuale ha solo 35 dei 187 funzionari di ruolo previsti dall'organico e che manca delle macchine necessarie. Al primo inconveniente, si è tentato di rimediare parzialmente in questi giorni col trasferimento di 15 nuovi funzionari; per il secondo, si è ricorso perfino ad una grande azienda privata che ha prestato qualche calcolatrice. Ma questi segni di buona volontà e di iniziativa locale non possono certo bastare: urge dare i mezzi necessari al funzionamento di un meccanismo così complicato e delicato come quello fiscale.

Si è costituito ieri il casellante d'Altessano

Nel pomeriggio dell'11 corrente, verso le 17, un'automobile veniva investita da un treno della Ciriè-Lanzo, al passaggio a livello di Altessano. Come abbiamo riferito a suo tempo in cronaca, i due occupanti scampavano per puro caso alla morte. Il proprietario della macchina, Carlo Brondino di 48 anni abitante in via Pietro Micca 17, che si trovava al volante, riportava la frattura delle due gambe ed il viaggiatore, Pietro Repetti di 56, abitante in via Bianzè 19, ne usciva con una leggera ferita alla testa. La macchina, nell'urto, veniva completamente sfasciata.

La colpa dell'incidente era da attribuirsi al casellante Francesco Zoccola, di 44 anni, che quel giorno costituiva la casellante fissa. Lo Zoccola si era allontanato dal casello lasciando le sbarre del passaggio a livello alzate. Il colpevole, che si era dato alla latitanza, solo ieri si è costituito ai carabinieri della Venaria confessando la sua colpa. Lo Zoccola è stato denunciato a piede libero, per trascorsa flagranza, per abbandono di posto.

VISITATI DAL SINDACO I CANTIERI DI SAN MAURO

Entro l'anno in funzione la centrale elettrica sul Po

L'impianto produrrà 50 milioni di kwh all'anno
Un ponte stradale sulla diga che sbarra il fiume

Entro la fine dell'anno dovrebbe entrare in funzione la nuova centrale idroelettrica di Stura-San Mauro. In questo senso si è espresso ieri il direttore dell'Azienda Elettrica Municipale ing. Brunetti durante la visita compiuta dal sindaco avv. Peyron ai cantieri di lavoro che sorgono lungo la sponda sinistra del Po.

Riparati i danni provocati dalle alluvioni di novembre (vennero asportate parte delle strutture e inondate le fondamenta) la costruzione è stata ripresa con il ritmo consentito dalle condizioni climatiche del momento. Oggi, nei tre cantieri, risultano impegnati circa 260 operai. Per la ultimazione degli impianti — iniziati nel maggio del 1950 — i tecnici ritengono che sarà ancora necessario un milione di ore lavorative: cioè 400-500 operai sino alla fine dell'anno. Al 31 gennaio le ore già impiegate risultavano 1 milione e 788 mila. La spesa complessiva per la messa in funzione dell'impianto si aggira sui 2 miliardi di lire. Un altro mezzo miliardo sarà speso per la costruzione di un ponte stradale corrente sulla diga che devia parte dell'acque del Po nel canale di accesso alla centrale vera e propria.

Questo canale largo circa 25 metri e lungo un chilometro e mezzo corre lungo la sponda sinistra del fiume e consentirà di sfruttare un dislivello (tra l'entrata e l'uscita dell'acqua) di circa 7 metri. Nella centrale sarà sistemata una turbina del diametro di circa 6 metri collegata a un alternatore della potenza di 10 mila kilo-volt-ampere.

La costruzione della turbina è stata affidata ad una ditta di Milano; l'alternatore sarà fornito dalle Officine Savigliano di Torino. Il nuovo impianto consentirà di produrre circa 50 milioni di kilowatt-ora all'anno. La centrale (che fa parte del piano di potenziamento della Azienda Elettrica Municipale) sfruttando l'acqua di un fiume a portata pressochè costante qual'è il Po ha il vantaggio di assicurare una quantità di energia quasi uguale sia d'estate che d'inverno. Il secondo motivo che ha consigliato ai tecnici dell'Azienda Elettrica Municipale la realizzazione dell'opera, (concepita durante il periodo delle restrizioni belliche) è la relativa vicinanza alla città. Il trasporto della energia agli utenti può così essere effettuato in condizioni più facili e meno onerose di quanto si verifichi per le centrali di montagna.

Kerima, una giovane ragazza algerina scoperta da Carol Reed durante un suo viaggio in Oriente ha ottenuto il principale ruolo femminile nel film «L'AVVENTURIERO DELLA MALESIA» accanto al grande attore inglese Trevor Howard (Minerva Film)

Si sta cercando sulla montagna il cadavere di un disoccupato

Uscito a mezzanotte dall'albergo è scomparso fra la boscaglia

Le pendici di una montagna sono, da due giorni, pazientemente percorse da squadre di carabinieri che ricercano il corpo di un uomo scomparso in oscure circostanze nella notte di domenica. Domenica scorsa, Pietro Baima di 44 anni, abitante con la sorella a Lanzo in via San Giovanni Bosco 15, era partito dalla cittadina in compagnia di due vecchi amici, Enrico Montariolo e Giovanni Richiardi. I due, oltre a viva simpatia, nutrivano pel Baima un sentimento di compassione: il poveretto, già operaio presso le officine Savant, era disoccupato e pensionistime erano le sue condizioni economiche e quelle dei suoi familiari: ogni tanto il Montariolo col compagno, invitavano l'amico a cena. Domenica, poco dopo il mezzogiorno, i tre partivano verso il santuario di Sant'Ignazio di Pessinetto, una località posta in cima ad una montagna, distante circa un'ora e mezzo di cammino a piedi da Lanzo. Vi giungevano verso le 14,30; incominciarono a mangiare un pe' di pane e di salame ed a bere qualche bicchiere. Il Baima beveva volentieri vino, e ancor più volentieri i liquori: ma quando oltrepassava la misura era colto da gravissime crisi cardiache e di epilessi. Il Montariolo, molto generosamente pagò il conto. Ma volle trattenersi ancora in compagnia. Soltanto alle 23 si decise ad alzarsi e, salutati gli amici, riiscese a valle, solo. Trascorse una mezz'oretta ed anche il Richiardi volle tornare a Lanzo.

— Non vieni anche tu? Faremo la strada insieme — chiese al Baima.

Ma questi, assente e pallidissimo, gli rispose di non sentirsi bene e di volersi fermare in albergo ancora per qualche ioen. Forse presentiva una crisi, e voleva restare solo. Uscito l'amico, il Baima beve ancora grappa ed altri liquori. Poi, improvvisamente, indossò il paletò e, pagato il conto, uscì.

Da questo momento — sono le 24,30 — egli scomparve. Due giorni dopo, martedì mattina, la sorella del Baima insieme col marito, corrono preoccupati ed in preda a sinistri presentimenti, degli amici. Entrambi sono altrettanto stupiti: credevano infatti che il compagno fosse tornato nella notte. Allora si decide di avvisare i carabinieri della città. Subito una prima squadra parte per le ricerche: viene interrogata l'albergatrice di Sant'Ignazio, ma nessun elemento nuovo viene alla luce. La montagna è battuta palmo palmo fino a sera. Mercoledì e ieri altre squadre, da Lanzo e da Ceres percorrono i dorsali del monte, frugano tra la neve, forre e boschetti. Ma la nebbia fitta impedisce ulteriori ricerche.

I carabinieri non hanno dubbi sul misterioso fatto: il Baima sarebbe — secondo i risultati delle loro indagini — stato colto da una crisi di epilessia mentre lentamente, barcollando percorreva un sentiero verso la valle. Perde i sensi, cade, picchia il capo contro un masso e muore, se già prima il collasso non l'ha ucciso.

Disgrazia, dunque. Ed infatti non vi sono elementi validi a suffragare le ipotesi del suicidio (benchè sofferente il Baima era di temperamento aperto e gioviale), nè di un delitto. Non aveva con sè alcuna somma di denaro, e durante tutta la permanenza nell'albergo del Santuario non aveva avuto alterchi con nessuno dei pochi avventori. Stamane di buona ora i carabinieri continueranno le ricerche del corpo.

Commemorazione al Carignano del centenario di Gogol

Domenica alle 10, al teatro Carignano, verrà tenuta — ad iniziativa del Comitato cittadino per la onoranza gogoliana e dell'Associazione Culturale Italia-U.R.S.S. — la commemorazione del Centenario della morte del grande scrittore russo N. V. Gogol (1809-1852). Parleranno il prof. Natalino Sapegno, l'avv. dr. Renato Vecchione e l'on. Giuseppe Berti. Ingresso libero.

Disposizioni di P.S. per le mascherate

La Questura ricorda che, durante il Carnevale, a norma dell'art. n. 85 della legge di P.S. « vietato l'uso della maschera nei luoghi pubblici o aperti al pubblico; questa è consentita — sotto l'osservanza delle condizioni stabilite dall'autorità di P.S. — nei teatri e nei circoli privati. I progetti di mascherate collettive ed allegoriche debbono essere preventivamente approvati dall'autorità di polizia. Naturalmente i travestimenti non debbono avere carattere che offendano la morale e il buon costume od essere sconvenienti per inopportune allusioni. E' vietato portare armi o strumenti atti a offendere e gettare materie ingombranti o pericolose. Per i trasgressori sono previsti l'arresto e ammenda da 100 a 1000 lire.

Al Collegio San Giuseppe domani alle 15,30, in occasione della premiazione degli alunni delle classi elementari, delle Scuole Medie e Licealì, alla presenza del Cardinale Arcivescovo, l'orchestra della RAI terrà un concerto con musiche di Suppè, Mascagni e Candana.

Le elezioni delle Commissioni interne Fiat

Alla Mirafiori la maggioranza è passata alla CISL e all'UIL

I sorveglianti Fiat hanno eletto ieri i loro rappresentanti in seno alla commissione interna della Mirafiori. La C.I.S.L. con 613 voti ha ottenuto 2 seggi (uno in più dello scorso anno); la C.G.I.L. ha riportato 110 voti e zero posti perdendo l'unico seggio che deteneva nel 1950. La terza lista, quella della U.I.L., ha ottenuto 107 voti e zero seggi come nel 1950. In base a questo risultato (che conclude le elezioni iniziate a metà gennaio) C.I.S.L. e U.I.L. passano in maggioranza nella commissione interna della Mirafiori superando di un seggio la C.G.I.L. che deteneva il primato dal 1946.

La commissione interna della Mirafiori (dove complessivamente hanno votato 18.239 dipendenti) risulta ora composta da: 8 rappresentanti della C.G.I.L. (2 seggi in meno del 1950), 6 della C.I.S.L. (uno in più dello scorso anno) e 3 della U.I.L. (uno in più del 1950). Altre elezioni per il rinnovo delle commissioni interne si sono concluse ieri: stabilimenti Mazzonis, C.G.I.L. 786 voti e 4 seggi, C.I.S.L. 605 voti e 3 seggi; A.S.A.V. (ausiliari del traffico) tutti e tre i posti sono stati assegnati alla C.I.S.L.

— Per tutta la giornata il lavoro è stato sospeso ieri alle Ferriere Fiat. La direzione della stabilimento aveva punito con la sospensione di un giorno un dipendente che si era rifiutato di sottoporsi ad una visita di controllo da parte dei sorveglianti; la commissione interna aveva chiesto di discutere il provvedimento, ottenendo però un rifiuto in quanto l'azienda riteneva il caso molto semplice e non tale da poter formare oggetto di trattative. Da qui, lo sciopero di ieri che viene ad aggiungersi alla serie di agitazioni messe in atto dalla Fiom per un complesso di rivendicazioni tra le quali spicca quella di un aumento generale delle retribuzioni.

Anche in alcune officine della Mirafiori — 17, 19, 20, 5 — hanno avuto luogo più o meno brevi sospensioni del lavoro per questioni inerenti a calcoli di tempi e di cottimi, è sempre la Fiom a condurre l'agitazione, mentre le altre organizzazioni sono contrarie. La Uil auspica un immediato chiarimento con la direzione in quanto la materia del contendere non è così rilevante da giustificare i gravi inconvenienti che potrebbero derivare dal protrarsi di queste agitazioni.

— Alla Riv, in un gruppo di officine comprendenti circa la metà dei lavoratori, gli aderenti alla Fiom han scioperato anche ieri per un'ora per le stesse ragioni dei giorni precedenti. Altri scioperi — indetti sempre dalla C.d.L. — son segnalati alla Michelin, Farmitalia, Saffa, Barbero, ecc.

Lutto al Consiglio Provinciale

E' morto improvvisamente ieri l'ing. architetto Giuseppe Canestri, consigliere provinciale. Portato dalla lista socialcomunista nelle elezioni dello scorso anno era stato confermato nella carica per il collegio di Castellamonte-Cuorgnè.

Riccardo Bacchelli ai «Venerdì letterari»

Oggi alle ore 18 per i venerdì letterari dell'A.C.I., Riccardo Bacchelli, al teatro Carignano, leggerà alcune sue pagine. La lettura susciterà sul pubblico particolare interesse, toccando uno degli aspetti letterari più intimi e fantasiosi dell'illustre scrittore.

«Il figlio di Lassy» è il film che ai prossimi domenica alle 10 al cine Vittoria a cura della « Lega nazionale per la difesa del cane ». Il totale provento sarà devoluto « pro rifugio » da costruirsi per i cani abbandonati e ritirati dalla Lega.

Si uccide gettandosi nel Po

Il Commissariato di Vanchiglia si è dovuto ieri occupare di una tragica vicenda di cui è stata protagonista una sventurata donna di 75 anni: Luigia Bernasone abitante in via Bava 5. Venne le 13 la portinaia dello stabile di via Riccardo Sinco 3, mentre transitava sul ponte del Po Regina Margherita, scorgeva affiorare sulle acque il corpo di una donna. Veniva dato immediatamente l'allarme e poco dopo giungevano i vigili del fuoco i quali, con l'aiuto di un semplice arpione, riuscivano a trarre a riva il cadavere. Era quello di una donna d'età avanzata, poveramente vestita.

Il medico legale, dopo un sommario esame, stabiliva che la morte risaliva a poche ore. Non era possibile a tutta prima identificare la sventurata poichè addosso non aveva alcun documento personale. In seguito ad una più minuziosa ricerca veniva infine trovato in una tasca un foglietto vergato a matita, ma già scolorito per effetto dell'acqua. Quando il foglietto venne risanguato gli agenti furono in grado di decifrarlo. In esso una donna, firmatasi Luigia Bernasone, chiedeva perdono del suo gesto disperato alla figlia ricoverata in un istituto di corso Casale. In base a questi indizi era intuitivo stabilire che si trattava di suicidio. Veniva subito informata la figlia nell'istituto di corso Casale ed essa riconosceva nel cadavere la propria madre: Luigia Bernasone. Contai aveva 75 anni e viveva sola in un modesto alloggetto di via Bava, 7. Qualche anno fa aveva perso un figlio. Senza più sostegni, conduceva una misera esistenza e si ritiene quindi che abbia deciso di togliersi la vita in un momento di sconforto.

Ad una romantica vedova di 74 anni è sfuggito un matrimonio d'amore

Non perdona alla rivale di averle portato via il fidanzato ottuagenario - La falsa denuncia per minacce e diffamazione

In uno stabile nei pressi di via Romani abitavano sino a sei mesi fa, in alloggetti attigui due amiche, entrambe vedove, l'una di settantaquattro e l'altra di settantadue anni. L'anno scorso esse, passeggiando in un viale della collina, conoscevano un arzillo pensionato di 78 anni, tale Angelo Mesambi, umbro, venuto a Torino per trovare certi conoscenti. Il Mesambi, ex-ufficiale di cavalleria, con barba, baffi e torace ancora robusto ed eretto, faceva, come si suol dire, colpo sulle due vedove, che mai avevano deposto la speranza di riaccasarsi.

Il Mesambi non restava insensibile alle attenzioni delle vegliarde forosette: e le corteggiava entrambe, rivolgendo in parti eguali i complimenti e inviando a ciascuna grossi mazzi di fiori.

Alla fine si decideva. E chiedeva la mano della più graziosa e della più giovane, la settantaduenne. Le nozze venivano celebrate circa sei mesi fa in Umbria: un matrimonio che richiamava curiosi da ogni parte e che aveva l'onore della cronaca fotografica in alcuni settimanali, data la veneranda età degli sposini. I Mesambi si trattenevano in Umbria sino a quindici giorni or sono. Poi si trasferivano nella nostra città e si stabilivano, per un complesso di fortuite circostanze, proprio nello stesso quartiere dove abitava l'esclusa, colei che aveva subito l'affronto.

La settantaquattrenne, che si era vista preferire l'amica, non aveva mai digerito l'offesa: e saputo che la coppia si era sistemata non lontano da lei, ribolliva di collera e di gelosia. E decideva di non mostrarsi imbelle e rassegnata. Perciò s'appostava, riuscendo ad avvicinare la sua amica e, in mezzo alla strada, la apostrofava vivacemente, accumulando d'intrigo e di contumelie. La scenetta si ripeteva tre o quattro volte. Poi, non contenta, la settantaquattrenne deluse al recava dal dr. Battistoni dell'ufficio di P. S. Borgo Po e accusava la rivale di minacce e diffamazioni. Il funzionario interveniva, svolgeva indagini e veniva a sapere che le cose andavano esattamente capovolte. Per cui la convocava nel suo ufficio e bonariamente la esortava a lasciare tranquillo l'ex-amico.

— Sì, dottore — singhiozzava la vecchia signora — lei ha ragione, obbedirò. Sono stata impulsiva, è vero: ma è l'amore che mi ha fatto perdere la testa, mi creda, signor commissario, soltanto l'amore!

Furto su di un camion in corsa fra Genova e Torino

Giorni fa un furto degno delle migliori gesta d'una banda di « gangsters », veniva compiuto sulla provinciale Genova-Torino: un camion della ditta di trasporti Olivero e Fontana era saccheggiato in corsa da una organizzatissima squadra di ladri motorizzati.

Il camionista aveva ricevuto in consegna a Genova, dalla ditta Piaggio, una notevole partita di velluto rosso, che viene usato per imbottire e ricoprire i divani dei vagoni ferroviari. Le preziose pezze erano destinate al velluttificio Montefameglio di Torino, e l'impresa le aveva fatte sistemare una sull'altra nel cassone sotto uno spesso telone impermeabile.

All'arrivo a Torino i conducenti dell'autocarro provavano una amarissima sorpresa: il telone era stato squarciato con una lama affilata, ed alcune delle pezze, per una cinquantina di metri — ed un valore di circa mezzo milione — erano sparite. L'autista era sbalordito: egli, dalla partenza da Genova sino alla nostra città, non si era fermato un solo minuto, e pareva impossibile che i ladri avessero potuto rubare il velluto.

I carabinieri della squadra investigativa torinese e quelli di Genova iniziavano le indagini, culminate brillantemente ieri con l'arresto dei ladri ed il ricupero della refurtiva avvenuti nella capitale ligure. La stoffa era nascosta presso un ricettatore, il quale, messo alle strette, ha svelato la tecnica dei malviventi. Muniti di un veloce coltellaccio, essi si erano accodati all'autocarro della ditta Olivero e Fontana. Uno dei ladri, il più agile e certo il più coraggioso, con un pericoloso balzo riusciva a saltare sul tetto del camion. Di qui, munito di un rasoio, tagliava il telone e si impadroniva del velluto, che lanciava cadere ai margini della strada. Terminata l'acrobatica operazione, egli nuovamente saltava sull'automezzo dei suoi complici che, raccolta la stoffa, arrivano puntuto verso Genova. Tutta la banda — sei persone in tutto, più il ricettatore — è stata denunciata all'autorità giudiziaria.

Tre operai feriti in infortuni sul lavoro

Il 23enne Gino Favro da Busseno ieri stava lavorando alla stabilimento Fiat Sima quando veniva investito da uno spruzzo di grasso bollente che gli produceva ustioni al viso e alle mani. E' stato ricoverato all'ospedale di San Vito.

Presso lo stesso ospedale è stato trattenuto in osservazione ilventottenne Pio Decimo Alberton, tubista, abitante in via Cordero di Pamparato, n. 28. Lo sventurato, mentre lavorava per conto dell'impresa Benna in via Principessa Clotilde 26, precipitava da una scala alta 30 metri, riportando la frattura di un piede e lesioni interne.

— Un altro operaio, Giuseppe Novarini di 35 anni, dipendente dell'A.E.M. è stato colpito da una spranga di ferro ai piedi e guarirà in 40 giorni.

ECHI DI CRONACA

ALLA GALLERIA « CASTORE » via *Stampatori* 4. Questa sera ore 21,15 prosegue le vendite all'asta di oggetti d'arte e di arredamento. Dalle 17 alle 19, vendita all'asta di tappeti persiani intercalati da altri lotti di interesse artistico.

GITE DI CARNEVALE: Nizza 23-24/2 L. 6.700 - Nizza 23-25/2 Lire 11.500 - S. Moritz 23-26/2 Lire 13.500 - Bruxelles 23-26/2 L. 24.500. *Per Bussetti Viaggi e Crociere* via *Roma 101*, tel. 51.477 - 52.15.15.

CASA MIA - MOBILI. Vi assicura una casa bella, accogliente, inconfondibile. Visitatevi. *Via Po 11.*

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via *Garibaldi* 4 - Tel. 531-197.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Minima 1; massima 8; media 4. Umidità 98 %. Pressione 726,1. Calma di vento. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: annuvolamenti stratiformi medi. Venti deboli. Visibilità ridotta. Temperatura media stazionaria.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,30: Lezione di ginnastica - 6,45: Lezione di francese - 8,50: Musica leggera - 11: La radio per le scuole - 11,30: Orchestra di ritmi - 12: Pagine pianistiche - 12,15: Canzoni italiane vecchie e nuove - 13,15: Album musicale - 14,15: Il libro della settimana - 16: Finestra sul mondo - 16,30: La radio per le scuole - 17: Orchestra melodica - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,45: Concerto delle pianiste: Lya De Barberis e Pina Primi - 18,15: Canzoni - 18,30: Musicali del passato - 19: Il commissario sostituto - 19,10: Bollettino della neve - 19,15: Orchestra - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21: Dal conservatorio G. Verdi di Torino: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi - 23,15: Musica da ballo.

IN LOCALE — Ore 12,15: Solitario piemontese - 12,30: Gazzettino padano - 12,50: Borsa di Torino.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Tuttigiovani - 9,50: Canzoni napoletane - 10: Casa serena - 13: Cantate con noi - 13,30: Avventure del quartetto Cetra - 14: Bottega musicale - 14,30: Polirama di prima ma (panorama settimanale del teatro) - 16,45: Sestetto - 18,15: Ritmi d'America - 18,45: Canzoni all'italiana - 19,15: Parata d'orchestre - 17: Piccole donne - 17,30: Ritmi con noi - 18,30: Romanze semeggiate: « Grandi speranze » di Charles Dickens - 19: Galleria del jazz - 19,15: Vi Giochi olimpici invernali - 19,30: Ricordo di canzoni - 20,30: Passi l'autore - 20,45: I segreti di Scotland Yard, di P. Hoskins - 21,45: Il microfono è vostro - 22,30: Questa sera si vive a seguito (documentario realizzato nella Casa di riposo per artisti drammatici a Bologna) - Gr. sportivo - 23,15: Orchestra della canzone - 23,45: Notturno.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: P. I. Ciaikowski: Sinfonia in sol minore n. 1 - 21: Riviste estere - 21,15: « La tragedia dell'uomo » dramma di Emerico Madach (con la partecipazione di Salvo Randone).

Radiocronaca da Londra dei funerali di Giorgio VI

Stamane dalle 10,15 alle 13 la radio sulla rete nazionale trasmetterà, in collegamento con Londra, una cronaca sui funerali di re Giorgio VI d'Inghilterra.

STATO CIVILE

Casale Antonietta ved. Massone, a. 88, via Garibaldi 2; Musso Angela ved. Gallo, a. 72, via Capua 18; Santacroce Cosimo fu Giuseppe, a. 70, v. b. Tommaso 3; Raffa Giov. Battista fu Carlo, a. 66, c. R. Parco 139; Boarina Giovanni fu Giuseppe, a. 63, Mar. Settimo 10; Panero Giovanna in Oliveri, a. 79, via Morgari 16; Bosticco Ernesto fu Francesco, a. 67, via S. Anselmo 1; Chiadolini Anna in Ghiansio, a. 64, via G. Collegno 85; Ellena Maria fu Tobaldo, a. 70, via Bligny 5; Beneghini Maria Si Giacomo, a. 63, via Ear. Thovez 42; Rabiola Francesco fu Giuseppe, a. 77, via Gravere 33; Marenda Luigia fu Antonio, a. 53, c. S. Maurizio 61; Goy Angela fu Francesco, a. 42, via Garibaldi 45; Corrado Giacomo fu Domenico, a. 82, p.ta Campanella 7; Freda Ines in Rastero, a. 74, via Botero 14; Solari ing. Elvio fu Modesto, a. 71, via Cuneo 18; Pastore Carolina ved. Fiore, a. 82, Ric. c. Casale; Cena Nella di Spirito, a. 5, Medicina Legale; Poi Maddalena in Generoso, a. 41, S. Filomena; Colombo Angela ved. Toscani, a. 78, Art. Martini; Gili Teresa di Francesco, a. 48, S. Giovanni; Mazzi Assunta fu Ambrogio, a. 75, Ist. Rip. Vecchiaia; Gallo Pietro fu Giovanni, a. 81, Ist. Rip. Vecchiaia; Vigo Giuseppe ved. Arrigo, a. 81, Cottolengo; Perotto Zita fu Andrea, a. 73, Cottolengo; Cuperoso Giacomo fu Giuseppe, a. 87, Ist. Rip. Vecchiaia; Berra Alessandro di Giuseppe, a. 41, Maurizio; Scavia Giovanni fu Dionigi, a. 80, Molinette; Romagnolo Francesco fu Giovanni, a. 76, Molinette; Mascaro Felice fu Felice, a. 72, Molinette.

Morti 30 - Nati 15 - Matrimoni 8.

REPOSI
UN SUCCESSO FORMIDABILE
L'UOMO VENUTO DA LONTANO
UN TRIONFO DEL TECHNICOLOR
con
BRIAN DONLEVY
ANN RICHARDS
WALTER ABEL

IL SIPARIO SI ALZA?
Dopo molti anni di assenza ritorna in Italia la gastroisteroisi:
Prugne secche della Bosnia-Erzegovina
rimonate in tutto il mondo per le loro insuperabili proprietà regolarizzatrici dell'intestino.
VENDITA STRAORDINARIA
LIRE 300 al Kg.
ANGELINO
VIA VIOTTI, 1 - TORINO

ANNUNZI SANITARI
Dott. A. BONNET - Specialista Malattie della Pelle e Veneree Cura disfunzioni sessuali
Corso Re Umberto 33 - Ore 9-12, 14-20

Istituto Medico Spec. dal 1920
DURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI? RAGADI
VENE VARICOSE
Dr. L. GROSSO, via Lagrange 35 bis/d. 47-701 - Ore 10-12,30 - 14,30-16

Ristorante di alta Classe
RICCADONNA

TEATRO ALFIERI
STASERA ORE 21,15
ORG. GRANDI SPETTACOLI
WALTER CHIARI
presenta
"SOGNO D'UN WALTER„
di SILVA e TERZOLI
Prenotazioni e vendita biglietti presso i saloni de « La Stampa » e « Gazzetta del Popolo »

OGGI - TORINO - OGGI

OGGI CARNEVALE
AL CINEMA ASTOR

SPETTACOLI

Alfieri. — Stasera alle 21,15 debutto della compagnia di Walter Chiari con la nuova rivista « Sogno d'un Walter » di Silva e Terzoli. Fanno parte del complesso Carlo Campanini, Dorian Gray, Tildy, Irene Aloisi, Anna Maestri, Edward Lane e lo Rolf Hiller Girls.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Berrula, tel. 65.113*

Alfieri: ore 21,15 Walter Chiari in « Sogno di un Walter ».
Carignano (Comp. Andreina Pagnani): 21 « Chéri » di Colette e Marchand.
Gay, via Pomba 7, ore 18 e 23: Rivista scenografica musicale.
Il Teatro (v. Sacchi) ore 21 Comp. Casalaggio « La mare granda » tre atti di Elisabetta Schiavo.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 17 e 21 M.e Di Nunzio, cantano J. Marengo-Frey-Pasquaro.
Augustus 21 Or. Orsetti, c. Aurora.
Café Chantant Nizza 60: Veglia.
Gaudio: 16,30 21 Orch. Bertone.
Gay Accad. Danze: « Follie parigine » Orch. Angelini, Canoli-Ravera
Hollywood: 21 Orch. Lotti-Raffa.
La Perla c. Orbassano 26; ore 21 Orch. Zuccheri, c. S. Accardo.
MaRel: ore 17 tè universitari; 21.
Principe Danze: ore 21 Orch. Andreghetti, canta A. Broglia.
Smeraldo Club, Goito 3, t. 682-470: 21-1; 2 Orch. Bonetto-Balocco-Pavesio, c. Zannoni-E. Lotti-Cortesi.
Winter Eden, p. Statuto, t. 44-765: ore 21 Orch. Sweet Music.

Maison des Artistes: ore 21-2.

Pattinaggio Fellerina, tel. 772-128: ore 9 16 Maestro Larresi.
Piscina coperta Stadio: ore 14-20.

EL TEOCADEO
Ore 17 e 21 successo Orch. *Oppi*. Fantasia di luci luminescenti.

CASTELLINO DANZE
L'orch. *Rosciot* presenta le canzoni vincitrici al Festival della Canzone, c. M. Carme ore 17 e 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio « La spada di Monte Cristo » cinecolor G. Montgomery.
Astor: « Baciami... e lo saprai » Preston Foster, Gail Patrick.
Cairo: « I migliori anni della nostra vita » F. March, M. Loy, V. Mayo. Or. spettacoli 15-18,30-21,45.
Doria: « Musica nel mondo » A. Rubinstein, J. Heifetz, Peerce.
Lux « Tomahawk scure di guerra » techn. Van Heflin, Y. De Carlo.
Metro-Cristallo tecnicolor « Nancy va a Rio » Jane Powell, A. Sothern Carmen Miranda, E. Sullivan.
Mattinata ore 10,30 e L. 150.
Reposi L'uomo venuto da lontano, techn. Brian Donlevy, Richards.
Torino: « Butterfly americana », techn. B. Grable, D. Dailey. A. 20.
Vittoria: « Il segreto del lago » Glenn Ford, Gene Tierney.

Alexandra: « Colonnello Hollister », techn., Gary Cooper, Ruth Roman.
Alpi: « Vendetta di zingara » A. Vita, S. Raimondi. 1ª vis. Torino.
Ariston: « Umberto D. », Ultimo capolavoro di Vittorio De Sica.
Augustus: « Il caso Paradine » G. Peck, Laughton, A. Todd, A. Valli.
Capitol: « Colonnello Hollister », techn., Gary Cooper, Ruth Roman.
Esmeralda Club, Goito 3, t. 682-470: 21-1; 2 Orch. Bonetto-Balocco-Pavesio, c. Zannoni-E. Lotti-Cortesi.
Fiera: Colonnello Hollister, techn., Gary Cooper, Ruth Roman, Massey
Gianduja (p. Carlina): « Allo sbaraglio » con Van Johnson.
Hollywood: « Guardie e ladri » con Totò e Fabrizi.
Ideal: « L'ambiziosa », E. Davis.
Riv. Colombo-Barbi 18,15 21,15.
Massimo: « Sansone e Dalila », techn., ?, Mature, Hedy Lamarr.
Prezzi norm. Ore 14,30, 17, 19,30, 22
Nazionale: « Anna » con Silvana Mangano e Raf Vallone.
Principe: « Guardie e ladri » con Totò e Fabrizi. Ult. 22.
Statuto: « Sansone e Dalila », tech H. Lamarr, V. Mature. Pr. norm.
Astì: « Kim », tech., Flynn. Ap. 10
Cor: « Abbasso mio marito ». Riv. « Fantasie (per vostri sogni) » 21,16
Mignon: « Messalina » M. Felix.
Milano: « Dolly S

Memorie di Adriano

Sono apocrife, e scritte da una donna. Ma dietro la pagina che pel suo molle splendore sa d'Oriente corse il nome dell'autrice, Marguerite Yourcenar, avvertì un pensiero lucido e vigile, una anima storica e disillusa, quasi una prima, grezza e fumosa impronta della figura di colui al quale questi *Mémoires d'Hadrien* (Parigi, Plon ed.) si rivolgono, cioè Marco Aurelio giovinetto. Difatti la curiosità e la vanità, l'indulgere a certe sregolate passioni, e il sovercchio grecizzare — anche in amore —, assieme con tratti di crudeltà e freddo, superiori qualità di amministratore e genio dell'intrigo, distinguono la personalità di Adriano da quella di chi, dopo Antonino Pio, gli succederà nell'impero.

Quando il libro si apre, Traiano si avvia al termine della sua gloriosa esistenza, ma col capriccio e la noncuranza dei vecchi, non ha ancora designato l'erede al trono. Senonchè Adriano ha dalla sua l'imperatrice Plotina, e attorno a lei un nucleo di fedeli che al momento della crisi, disporranno della volontà di Traiano. Questa donna di cui vediamo di sfuggita il volto impenetrabile, che agisce da lontano, e per ciò che sappiamo non era legata da amorosi affetti al pretendente, è uno degli enigmi poetici del libro: appena annunciato che Trajano, morendo, ha investito Adriano dell'autorità imperiale, si ritira dalla scena, e dopo qualche anno scompare, lasciando agli storici di decidere se si sia stata una decisione autentica, o s'ella abbia manipolato l'origine della fortuna del suo protetto.

Comunque, il regno di Adriano comincia, con alcune esecuzioni capitali che producono un salutare terrore nell'opposizione. E il nuovo imperatore, cresciuto alla scuola delle armi e che ha fatto le sue prove in battaglia, può sfogare i suoi istinti. Interroga gli astri: il gusto per la contemplazione del cielo gli viene dagli avi, e la cosmogonia primitiva è affascinante. Assicura le frontiere contro la minaccia delle invasioni, e ciò gli consente di esercitare altre doti delle sue passioni: per i viaggi, per la vita militare, sicchè la sua popolarità si consolida, si accresce. Ugualmente curioso delle religioni e superstizioni, lo vediamo farsi iniziare ai misteri eleusini, e al culto di Mitra. Per quest'ultimo, l'adepto entra in una fossa e su di lui scannano un toro, onde ne esce tutto intriso di sangue, che gli si rapprende sul corpo: più tardi, Adriano vorrà che il giovinetto Antinoo sia favorito, si sottoponga al rosso lavacro, e ne contemplerà il volto e i capelli divenuti purpurei. Una delle più belle pagine dei *Mémoires* è l'incontro in Inghilterra con la strega celtica, che sembra uscita dal *Macbeth*, «una vecchia creatura molle di pioggia, scapigliata dal vento, selvaggia e furtiva come una bestia che si nasconde nei boschi».

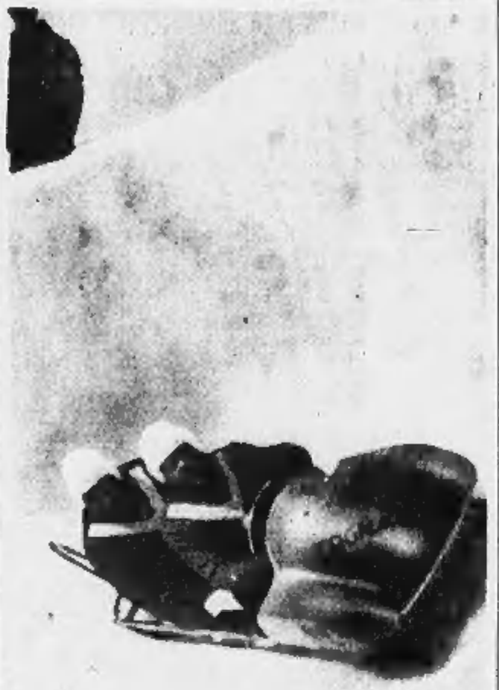
Adriano aveva una moglie, Sabina, di origine spagnuola come lui, fredda, casta, sdegnosa, i cui veli di matrona sembravano già dei veli vedovili, e circondata da una piccola corte di conservatori maldicenti, a cui appartenne anche Svetonio Tranquillo, lo storico dei Cesari, segretario *ab epistulis* che non andò a genio all'imperatore, e cadde in disgrazia nel 122 dopo Cristo. Gibbon ha osservato come, nella serie dei primi quindici Cesari, il solo che abbia mostrato un comportamento sessuale ortodosso, sembra sia stato Claudio: per tutti gli altri, valeva la favola platonica degli androgini. Dobbiamo ringraziare la Yourcenar di non esserci gettata, come troppi oggi fanno, nella descrizione degli amori gidiani di Adriano, e di aver toccato anche il più clamoroso di essi, ossia quello per Antinoo che Adriano addirittura divinizzò, con saggia discrezione. Pur tuttavia, e non si poteva fare altrimenti, bisognava menzionare queste tenerezze per gli adolescenti da parte dell'imperatore; e si noti che i *Mémoires* non nascondono i ricatti, le bizze, le stomachevoli gelosie a cui Adriano fu più volte in preda.

Con cospicue doti di amministratore, legislatore, di fondatore di città, spirito in complesso pacifico, amante delle arti e delle lettere, il segno caratteristico di Adriano sembra esser stato l'irrequietezza, e Renan scorgerà in lui lo stesso dilettantismo di Nerone, mentre Gibbon dirà che «a volta a volta, era un ottimo principe, un sofista ridicolo, un geloso tiranno». In realtà, la storia dei Cesari consiste nella descrizione degli effetti su di loro dello schiacciante peso della porpora imperiale, delle tentazioni connesse dalle enormi possibilità di arbitrio della monarchia assoluta. Ridotto il Senato a un corpo di adulatori, la sola remora derivava dal timore di una rivolta militare, o di una congiura che raggiungesse lo scopo, ma era insufficiente freno a una mente turbata, a istinti sregliati o sbrigliati. I *Mémoires d'Hadrien* rendono benissimo il senso di solitudine a cui la dignità imperiale conduce, e che spiega scarti, eccessi, stravaganze. Il contrappeso della devozione alla cosa pubblica agiva su pochi, e se Adriano fu sotto un certo aspetto, salvato dalla sua curiosità, l'ipocondriaco Marco Aurelio lasciò che l'agonia del paganesimo si consumasse.

Walter Pater aveva, in *Mario l'epicureo*, descritto il crepuscolo del mondo antico, e la Yourcenar ha con ogni probabilità tenuto presente il racconto dell'eruma inglese, pur non seguendolo nel suo ambiguo puritanesimo, e se ci par di lui ricorda i vernicoli di Adriano: «O mia piccola anima, smarrita e lieve, ospite e compagna del corpo, a quali luoghi ora muoverai? Tu, piccola e pallida, raggelata e ignuda», si guarda bene dal tendere a una interpretazione cristianeggiante del suo eroe. Anzi, mi pare nemmeno in luce lo scetticismo fondamentale e lo stoicismo chiaroveggente, lo faccia riflettere sullo spettacolo di un mondo prono ai suoi piedi, dove gli appetiti, le ambizioni, si dispiegano. I *Mémoires* si imperniano su di un Adriano che subisce o ricerca i piaceri dei sensi e della intelligenza, è cosciente della sua autorità, ha lo scrupolo del buon soldato e del diligente amministratore; e a intervalli patisce per il bell'Antinoo od ha bisogno di un giovane amico per divertirlo e seguirlo, come un animale familiare. Il pittoresco della narrazione è dato da una quantità di episodi e bozzetti da cui traspaiono la laminuzia dell'informazione e l'abbondanza delle fonti a cui la Yourcenar ha attinto, e che sono specificate nella nota finale. Per la campagna contro i Parti, la guerra di Giudea, le dimore in Egitto e ad Atene, le scorrerie sul Danubio, il materiale storico e archeologico è rielaborato con toni che stanno fra Anatole France e Chateaubriand, e chi ama la prosa drappeggiata e le tinte smaglianti, si è assicurato con i *Mémoires d'Hadrien* una ricreazione squisita. Si veda il quadretto della fattucchiera egizia, col falchetto unto di miele e irrorato d'essenza di rose, poi deposto in una vaschetta piena d'acqua del Nilo, per propiziar l'oracolo. Oppure la deliziosa pagina in cui l'amica del mimo Batillo chiede centomila sesterzi ad Adriano, e si mette a contarli davanti a lui, seduta per terra, la fronte corrugata dallo sforzo delle addizioni, come una ragazzina che sbaglia le somme.

Con la stessa decisione con cui, salendo al trono, Adriano s'era sbarazzato dei possibili competitori, egli liquidò chi avrebbe potuto intralciare la successione da lui preordinata. Ma premortogli Lucio Elio Vero, prescelto pel suo fascino, ricorse al più maturo Antonino, che doveva poi adottare Marco Aurelio; e fu saggezza, e riscatto di troppo capricciose simpatie. Approssimandosi la fine sotto il sole di Baia, i salti d'umore, causati anche dalla malattia che l'affliggeva, cedevano a una rassegnata compostezza, tanto che considerando nel suo complesso la dominazione di Adriano, il giudizio è favorevole, e il suo mausoleo, oggi Castel Sant'Angelo, onorato. Meno fortunato dei suoi predecessori, i primi dodici Cesari, gli era tuttavia fin qui mancato uno storico di genio: solo quarant'anni dopo la morte Dione Cassio, e un secolo appresso Spartiano, nella *Historia augusta*, ne avevano tracciato la biografia, e non tutti che, a differenza di Svetonio, non vanno per le mani del lettor comune. Adesso i *Mémoires* della Yourcenar ne faranno le veci, risuscitando un mondo nel quale le passioni agivano furiose e sfrenate, ma l'uomo veniva educato, se non a signoreggiarle, a comprenderle, e con mano ferma, a ritrarle.

Arrigo Cajumi



Il «bob» tedesco durante la eliminatoria vinta ieri alle Olimpiadi di Oslo: Ostler, alla guida, e Niebsel. (Telef.)

L'EVOLUZIONE DELLE LEGGI

La responsabilità penale di chi non impedisce un delitto

Basta aver assistito alla preparazione del crimine senza intervenire, per cadere nelle maglie della giustizia - Il caso della signora Theuriot - La sua tresca con il domestico e l'assassinio del marito - Ella lasciò fare, e per questo fu condannata

(Dal nostro inviato speciale)

Lione, febbraio.

Non sono tempi allegri per la giustizia. Tempestose discussioni, che hanno, in qualche caso, il tono di diatribe, ne disturbano il corso maestoso. Uno psichiatra, Laignel-Lavastine, ed un avvocato, la signora V. V. Stancin, hanno diffuso fra gli studiosi un atto di accusa che ha fatto rumore. Una crisi della giustizia è in atto, ed è universale. Nel fare giustizia, non si ricerca la verità, ma ciò che può apparire come la verità. E ci si richiama alla formula latina per sanzionare, fariseicamente, l'autorità della cosa giudicata: Res judicata pro veritate habetur.

Che la verità giudiziale sia lontana, sempre, dalla verità assoluta, è innegabile: la verità giudiziale ha, in tutti i casi, un volto imbellettato e rifatto. Ma è possibile realizzare una giustizia assoluta e vera? La discussione intorno a questo problema fervono in Francia e mentre un magistrato di grande valore, Garphe, auspica la realizzazione di una giustizia appoggiantesi a tutte le conquiste che ne offrendo la scienza, il legislatore cerca di perfezionare il sistema punitivo, infittendo le maglie dalle quali — secondo l'opinione corrente — riescono a sgusciare i più abili, mentre sistematicamente gli stracci finirono coll'esser serrati e strizzati. Un'ordinanza che risale, ormai, al '45, deroga all'art. 63 C. P. consentendo di colpire gli atti che, senza costituire un fatto di complicità, secondo la definizione classica, non sono, per questo, meno immorali e socialmente dannosi. Una clamorosa applicazione di questa norma si è avuta nel caso Theuriot.

Il caso Theuriot è una copia sbiadita del caso Aveline, nel quale i criminologi non vedono solo un esempio insuperato della serpentina malizia di cui è capace la donna senza pudore, ma, anche, un classico esempio dell'abisso in cui finisce per precipitare chi succube quando è incapace di svincolarsi dalle spire dell'incubo. Madame Aveline, trentacinquenne, sposata ad un uomo anziano e di malferma salute, si era invaghita d'un giovanottone di 24 anni, tale Garnier, che prestava servizio militare nella cittadina dove l'Aveline abitava. Non contenta di ingannare il marito; non contenta di perpetrare una tresca che il cieco consorte neppure sospettava; presa d'amore e di gelosia per il giovane amante, la donna voleva essere certa di avere per lei e per lei sola, ma per l'intera vita, per sempre, il pagliardo giovanottone cui andava concedendo i propri favori.

«Uccidilo subito!»

Ella sognava di poterlo sposare quando fosse rimasta vedova. Vedova! Ecco la prospettiva che le esaltava, l'idea ossessiva che si era in lei incistata. Ne parlò timidamente all'amante, senza, tuttavia, scoprire il proprio disegno; poi, via via, procedendo per segni ed accenni, ma ogni volta con più aperta audacia, con più manifesta risoluzione, ella finì per rivelargli il compito che gli incombeva: il marito era un ostacolo alla loro unione; occorreva che Garnier pensasse a sopprimerlo. Il giovane, dominato dalla donna ardente e voluttuosa che gli andava donando, senza riserve, le beatitudini terrene che sogliono sognarsi attorno ai vent'anni, accolse con estrema perplessità il sinistro progetto. Egli era atterrito dall'idea del delitto, e tuttavia, senza osare di respingere il criminoso disegno, cercava di guadagnar tempo, di differirne l'esecuzione, nella speranza che, alla fine, l'amante si ravvedesse, rinunciasse all'attuazione dell'abbietto disegno.

Madame Aveline, invece, era presa dalla frenesia di riconquistare la propria libertà, non voleva sentire ragioni. «Ma uccidilo, dunque! uccidilo subito!...» susurrava all'amante, fra un abbraccio e l'altro. Garnier si schermiva. Così madame Aveline pensò di passare alla stessa all'azione.

E si volse al veleno: ne mescolò una piccola dose nella minestra servita al marito e subito un infernale tumulto scoppiò nelle viscere dell'uomo. Ma il veleno, o l'antidoto lasciò cader l'arma e si diede alla fuga quando, all'imbocco del viottolo, si profilò l'ombra della vittima designata. Madame Aveline non desistette, per questo, dal suo disegno. E dopo una notte d'amore, da cui Garnier era uscito sbronzo ed intontito, ecco compiersi il dramma. Procedendo come un automa, il gagliardo giovanotto premette il grilletto dell'arma che l'amante gli aveva messo fra le mani e monsieur Aveline, che stava per varcare la soglia di casa, cadde a terra folgorato. Il cadavere si precipitò fuori, cercò di soccorrere il padrone, ma ogni soccorso fu vano.

Non fu difficile per le giubbe scoprire la chiave del dramma. Arrestato, Garnier (che, intanto, in carcere, dilaniato dal rimorso, aveva cercato di uccidersi) confessò ogni cosa quando fu tradotto in assise. E la sua confessione fu accompagnata dallo squadernamento della corrispondenza che l'amante gli aveva indirizzato: una corrispondenza a fondo esasperatamente erotica, con una profusione di espressioni oscene e violentemente tentatrici. Ma, cotesti, sono particolari che non interessano. Se il caso di madame Aveline può essere qui rievocato, è solo per la sua analogia — almeno nelle tragiche conseguenze che ne son derivate — con il caso attuale, il caso Theuriot. Tuttavia, è da notare che madame Theuriot agì assai più vantaggiosamente di madame Aveline, se pure ella ebbe qualche parte nel determinare l'amante al delitto; agì, come una dira oggidì, in sordina.

Ella aveva intessuto una tresca con il domestico, fatto Bazin, ed era perfettamente al corrente del progetto, che questi accarezzava, di togliere di mezzo il padrone per poter godere, indisturbato, i favori della padrona. Una mattina, Bazin tirò fuori dal garage la vettura su cui monsieur Theuriot doveva andare alla morte e sulle quale egli aveva caricato anche la bicicletta del padrone, per organizzare, poi, la messinscena che doveva escludere il delitto e far credere ad una disgrazia. Madame Theuriot assistette a tutti questi preparativi senza fiatare. Abbracciò il marito, prima che questi salisse in macchina, e, dalla finestra, assistette alla partenza, accompagnò con festosi saluti il muoversi della vettura. Ella sapeva perfettamente la fine che Bazin avrebbe fatto fare al padrone, e si attenne, scrupolosamente, alle istruzioni che Bazin le aveva dato, ove, indagandosi da parte della polizia sulla sorte toccata al marito, ella fosse stata interrogata sulla direzione in cui la vettura si era mossa.

Colpevole astensione

La vettura aveva presa una direzione ed ella, quando fu interrogata, dichiarò che aveva preso la direzione opposta: sud invece di nord. Ciò non impedì alla polizia, che già aveva smascherata l'ipotesi della disgrazia, di venire a capo del mistero. E, per questo, allorchè Bazin fu arrestato, anche madame Theuriot finì col subire la medesima sorte. Ma ella trovò dei giurati che si commossero alle sue lacrime, che credettero alle sue proteste d'innocenza e fu assolta. Aveva subito una carcerazione preventiva protrattasi per quindici mesi e mezzo ma, a dispetto dell'assolutoria, non riottenne la libertà. Dalla assise fu trascinata dinanzi al tribunale correzionale, per rispondere, non più di complicità nell'uccisione del marito, ma dell'ipotesi delittuosa configurata e prevista dall'ordinanza 38 giugno '45, che deroga all'art. 63 del C. P. In concreto, l'accusa le addebitava di essersi astenuta dall'impedire il crimine, mentre ella poteva farlo senza rischio per sè e per i terzi: sarebbe bastato che ella avesse dissuaso il marito dal salire sulla macchina che doveva condurlo alla morte, e ciò, senza che fosse necessario per lei rivelare la sua relazione colpevole con Bazin, l'artefice della criminosa macchinazione; senza che fosse necessario per lei smascherare il progetto cui l'amante intendeva dare esecuzione.

Il tribunale correzionale condannò la vedova Theuriot a due anni di reclusione e contro questa sentenza, dopo aver inutilmente ricorso alla corte di appello, ella invocò l'intervento della cassazione. Ma i giudici della corte suprema sono stati dello stesso avviso di quelli del tribunale correzionale e della corte d'appello. Il motivo, avanzato dalla difesa, e secondo cui nessun atto tendente direttamente ed ineluttabilmente al crimine era stato compiuto in presenza della donna, è stato rigettato. La condanna che le era stata inflitta è, secondo la cassazione, largamente giustificata dal fatto che la ved. Theuriot non poteva avere dubbi sull'imminenza con cui si sarebbe scatenato il delitto, di cui ella conosceva il diabolico disegno e che ella — ella sola — sarebbe stata in grado di impedire ove avesse agito tempestivamente.

La sentenza ha fatto assai chiasso in Francia: costituisce la novità più frappante nel campo dell'attualità giudiziaria. Appare, dalla decisione della suprema corte, che non si ha necessità di distinguere fra atti preparatori ed inizio di esecuzione del reato. Al momento in cui la persona che poteva impedire la consumazione del crimine era in condizione di intervenire, l'astenersi del crimine stesso non aveva ancora commesso alcunchè che fosse punibile. Ma non per questo si attenua il dovere del cittadino di impedire che il crimine venga attuato, poichè ciò che la legge comanda — ammonisce la cassazione — non è di far fallire un tentativo criminoso, ma di impedire l'esecuzione, anche solo tentata, di un crimine. Chi ha conoscenza di un progetto volto alla consumazione imminente di un crimine, deve intervenire, impedendolo, anche se l'astensione delittuosa non è che in una fase di semplice ideazione e di travagliata preparazione.

Nel caso della ved. Theuriot era facile, per la difesa, invocare l'irrevocabilità della cosa giudicata. Ella era stata assolta dalle assise: non poteva più essere perseguita per il medesimo fatto. Ma la cassazione ha chiarito che gli elementi legali e materiali dei due processi subiti dalla ved. Theuriot sono diversi, ciò che rende legittima ed incensurabile il secondo giudizio, cui, in nessun caso, può opporsi l'autorità della cosa giudicata. E per queste ragioni, la ved. Theuriot ha visto fallire tutti i suoi tentativi di sgusciare, indenne, fra le maglie della giustizia.

Francesco Argenta

SIAMO DUNQUE COSI' VECCHI?

Bagutta, nozze d'argento

Ad una tavola d'osteria, in un giorno di novembre - Gli undici fondatori; poche lirette a testa, e il primo premio letterario era nato - Anche D'Annunzio, da Gardone, s'informò della faccenda - Il gran tributo degli amici pittori - Per venticinque anni da Bagutta è passata tutta la letteratura italiana, da Pirandello a Ojetti, da Chiarelli a Fracchia, dai giovani ai giovanissimi...

(Nostro servizio speciale)

Milano, 14 febbraio.

Bagutta, cioè il protopremio, festeggia quest'anno le sue nozze d'argento. Siamo così vecchi? Eh già, anche il più giovane dei «fondatori» di Bagutta — cioè il pittore Vellani-Marchi — ha i capelli grigi. E allora celebriamo pure queste nozze d'argento, rievocando la veridica istoria della nascita di Bagutta.

L'atto di fondazione di Bagutta fu redatto da Adolfo Franci, dopo una colazione, a una tavola d'osteria toscana, l'osteria del sor Pèpori, che allora si trovava a cinquanta passi da San Babila, nella stretta via Bagutta, fra un arbivendolo, credo, e un bottegaio del lotto. Non ci fu nessuna solennità; fu un fatto qualunque, casuale. All'osteria andavano alcuni letterati, giornalisti e artisti che lavoravano per la «Fiera Letteraria» la cui sede era a due passi di lì, in via della Spiga; e ci andavano perchè il sor Pèpori aveva del buon vino, un vino toscano del paese di Renato Fucini, e dei saporiti fagioli all'olio.

Quel giorno vi si trovavano Bacchelli, ch'era emigrato da poco dalla natia Bologna, per tenere la rubrica di critica teatrale, appunto, sulla *Fiera Letteraria*; Orio Vergani che era da poco entrato al *Corriere*, ed era un bel ragazzo bruno, vivacissimo sotto, con gli occhi «vellutati» — come asseriva-no certe ragazze, ballerine o attricette, che andavano anch'esse a mangiare dal sor Pèpori —; Adolfo Franci, anche lui arrivato da qualche mese da Firenze, e ancora con la nostalgia di Ponte Vecchio e di via Tornabuoni; Paolo Monelli ch'era tornato da poco non so più se da Berlino o da Varsavia dove aveva fatto l'inviato per *La Stampa*, e alcuni pittori milanesi o immigrati anch'essi di fresco in Milano, come Steffenini e Vellani-Marchi; e infine fra gli altri, Gino Scarpa che faceva il giornalista al *Secolo*, impaginava la *Fiera* e portava una cravatta bianca, da sera. C'erano poi Mario Alessandrini, un avvocato troppo taciturno per la sua professione; il musicista Veretti; il giovane figlio di Dario Niccodemi; e Bonelli-Cetoff, scrittore e commediografo.

Quel giorno di novembre 1927 si ritrovarono insieme questi undici amici intorno alla tavola: Scarpa fumava il suo amato toscano, Bacchelli aveva acceso un virginia in colonnello, Orio una sigaretta di lusso. Il vino era stato come al solito buono; ottimi i fagioli all'olio. Si chiacchierava, come al solito, di letteratura, arte, teatro; e a qualcuno degli undici, forse Bacchelli, forse Vergani, venne l'idea di fondare un premio letterario. Forse l'idea venne a tutti gli undici insieme, allo stesso modo che se qualcuno avesse proposto d'andare a prendere un buon caffè da Donini, e di fare una passeggiata. Ed ecco fatto: fu chiesto un foglio di carta, e Ugo, il cameriere-bibliofilo di Bagutta, portò un pezzo di cartone giallo, di quello con cui si avvolgono i maccheroni. Franci, che aveva la più bella calligrafia, redasse gli articoli del Premio Bagutta, dettati in collaborazione da tutti gli undici; poche righe, pochi articoli. Ciascuno versò al fondo del premio alcune sue lirette, altre ne furono, quel giorno e i giorni seguenti, chieste agli avventori abituali o di passaggio, i pittori cominciarono a regalare qualche quadro.

E così il Premio Bagutta — che ebbe anche un emblema e un motto da Monelli, il giudice-freddurista, cioè: *Bagutta cavat lapidem* — nacque alla luce della cronaca letteraria, e forse della storia. *La Fiera Letteraria* pubblicò lo statuto, un commento allo statuto, e le firme dei giudici; e gli altri giornali diffusero la notizia in tutta Italia. Erano ancora i tempi in cui una notizia letteraria poteva, senza smarrirsi per via, fare il giro della penisola...

Canzoni e panforte

S'era in autunno, e dalla data del premio non c'erano più di due mesi. Due mesi in cui la *Fiera Letteraria* non fece che parlare, anche con lettere apocrife, di questo premio. La sera del 14 gennaio 1928 fu assegnato il primo premio Bagutta e lo ebbe *Il giorno del giudizio* di G. B. Angioletti. Da quel giorno non ci fu letterato italiano, in erba o maturo, provinciale o metropolitano, oscuro o famoso, che non sapesse cos'era Bagutta. Se ne informò da Gardone persino Gabriele, che pure ostentava un'alta e disinteressata — *à tout seigneur* — indifferenza verso la giovane letteratura italiana.

Il premio si nutrì costantemente di libere oblazioni; ma qui bisogna dire, e onor del ve. . e degli amici pittori, che a nutrirlo furono sopra tutti, appunto, i pittori. Anselmo Bucci, Vellani-Marchi, Cascella, Marussig, Novello, Carpi, Steffenini, lo scultore Mazzolani, ecc. ecc.; non ci fu pittore, anche di passaggio a Milano, che non desse un suo quadro a Bagutta. E la sera del premio, dopo la lauta cena offerta dal sor Pèpori e i «ghereghegheze» lanciati al premiato che le belle donne presenti volevano a baciare; dopo le canzoni alpine dirette da Novello e cantate in cori improvvisati dai baguttiani che affollavano le due fumose stanzette dell'osteria; dopo gustato il panforte portato da Siena da Bonelli, e mentre i giornalisti preparavano i resoconti, Orio Vergani saliva su una sedia, e si faceva banditore d'asta.

Le insegne del ramarro

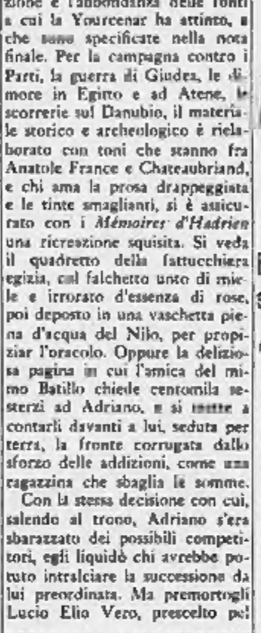
L'asta cominciava in mezzo a un chiasso infernale, e si raccoglievano così i denari per il premio dell'anno dopo. E mai ci furono 5 mila lire più audate di quelle, richiesero più di quelle tanta eloquenza imbonitoria e lusingatrice. In quelle sere Orio si trasfigurava: era più che mai attore, cantante, mimo, oratore e critico d'arte. Ilarino Bacchelli, presidente a vita di Bagutta, troneggiava al centro della tavola, cinto la sciarpa, e la mitria in testa: ch'erano le insegne dell'«ordine del ramarro», emblemi della presidenza. La mitria gli stava di sbieco sulla fronte e minacciava ogni tanto di cadergli; la sciarpa verde gli scivolava dalla spalla.

Il premiato s'era messo in tasca la busta con l'assegno, e se la palpava ogni tanto, mentre non cessava di stringer mani e di ricevere baci e abbracci. Finchè la serata si chiudeva ancora con canzoni alpine, ormai roche, e con l'ultimo «ghereghegheza»: il grido rituale che, dopo che al premiato, andava ai più generosi oblatori e acquirenti. Così per venticinque anni in Bagutta è passata tutta la letteratura italiana, da Pirandello a Ojetti, da Chiarelli a Fracchia, e i giovani, e gli artisti, e molti stranieri. Un giorno alcuni ci videro anche la barba di Shaw.

Bagutta figliò molti, infiniti premi, buoni e cattivi; al punto che si disse che non c'era più in Italia uno scrittore, giovane o anziano, che non avesse vinto un premio. Ma il protopremio è stato sempre il più ambito, anche se di borsa modesta. E quando il Minculpop lo volle «inquadrare», Bagutta preferì un silenzioso suicidio. O meglio un lungo letargo, dal quale si risvegliò nel '46. Ma Bacchelli non volle indossar più le insegne del ramarro; alcuni dei vecchi giudici, Scarpa, Alessandrini, Veretti, avevano lasciato da anni Milano, e ora non ci vengono più; ma Bagutta, conforme al suo motto, seguita ostinata a batter la pietra. Tuttavia, fra giudici vecchi e nuovi, se ormai è una goliardia da capelli grigi, a Bagutta si vede ancora qualche vecchio, fedele baguttiano. Come capita a me qualche volta, si siede a quella tavola a ferro di cavallo (da alcuni anni la vecchia trattoria s'è spostata poco più in là nella stessa via, e s'è allargata e abbellita), gira gli occhi attorno, e guarda nei quadretti appesi alle pareti, affrescate dai pittori baguttiani, le vecchie liste di quei pranzi, ciascuna con un disegno più o meno simbolico di Vellani, e con tutte le firme dei festeggiati o premiati di Bagutta. Guarda, legge quei nomi; e ricorda quei tempi, quelle serate. Che pensa, non lo so, e non lo dico.

Fatto sta che io non vado spesso a Bagutta appunto per non guardar quei quadretti. C'è un po' della nostra giovinezza, là dentro. E la giovinezza chiama con una voce che non si può ascoltare: e che non è certo la voce che persuase Ulisse a tapparsi le orecchie con la cera.

G. Titta Rosa



In piena inverno un delizioso modellino che annuncia l'avvento della primavera.

L'anfora e il contadino

Per 200.000 lire cede antiche monete d'argento a due commercianti, che scompaiono subito dopo

Palermo, 14 febbraio.

Angelo Contino, contadino da Leonforte, mentre, maneggiando la vanga, non pensava certamente ai tesori nascosti, improvvisamente toccava con l'arnese un corpo duro. Con alcuni colpi cauti il Contino metteva rapidamente alla luce un'anfora che dall'aspetto dimostrava di essere stata sotto terra più anni di quanto ci si potesse aspettare da un oneste recipiente di coccio. La bocca stretta dell'enigmatica anfora era chiusa ermeticamente da turriccio rassodato dai secoli, e il Contino ebbe molto da fare prima di mettere il recipiente in condizioni di rivelare il proprio segreto. Il segreto aveva un nome metallico: si trattava di antiche monete d'argento, senza dubbio. Il Contino si convinse subito che le monete ritrovate erano di un grande valore. Trecentoventinove erano le monete, e qualcuna raffigurava cavalli alati e altre figure che il Contino non fu in grado di decifrare.

Nessuno lo aveva visto, il tesoro lo aveva trovato lui, dunque, pensò, era suo. Ma, pur essendo certo del suo buon diritto, non tralasciò le precauzioni che in un caso simile avrebbe preso qualsiasi altro contadino. Avvolse la piccola anfora nella giacca e si diresse verso casa, dove si confidò con due commercianti del luogo, i fratelli Giovanni Traetti di Salvatore e Angelo Taccetta, rispettivamente di 49 e 46 anni, i quali procedevano immediatamente all'acquisto segreto della moneta per la somma di duecentomila lire. Una volta in possesso dell'anfora i fratelli Taccetta si affrettarono a tagliare la corda. Erano invero un po' più esperti del contadino e sapevano perfettamente che la detenzione delle monete era illegale. Avevano inoltre, i fratelli Taccetta, intuito che il contenuto dell'anfora aveva un valore storico e numismatico molto superiore al grunzolotto con il quale avevano tacitato il Contino, e scomparvero in breve dalla circolazione. La scomparsa dei due, le indiscrezioni di alcuni familiari del Contino, qualche parola sfuggita anche a questi, misero ben presto l'Arma dei Carabinieri e la Questura al corrente di quanto era avvenuto. Il Contino, interrogato, confessò ogni cosa e ora è cominciata la caccia ai fratelli Taccetta.

Alla vigilia delle nozze decapitata dal treno

Siracusa, 14 febbraio.

Una giovane donna che doveva andar sposa sabato 16, è stata trovata cadavere, orrendamente decapitata, lungo i binari della ferrovia. La macabra scoperta è stata fatta stamane verso le 7, nei pressi della stazione di Trapisa sulla linea Ceva-Ormea. La sventurata, certa Natalina Mao di anni 24, abitante nella frazione Albra di Ormea, era uscita di casa in bicicletta ieri mattina e da quel momento nessuno più l'ha veduta. Tutto lascia presumere che si tratti di suicidio, in ogni caso i carabinieri stanno compiendo indagini per far luce sul tragico fatto. Particolare assai pietoso: la povera avrebbe dovuto dire addio alla madre fra un mese.

IL CONCORSO-REFERENDUM DI RADIO-STOCCARDA

Gli innocenti pregiudizi dei tedeschi contro gli italiani

La polenta con gli uccelletti, la cucina all'olio, troppo entusiasmo per le turiste bionde, cicaroni e mendicanti... - Come si dimostrerà che sono critiche sbagliate

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 14 febbraio.

«Agli italiani posso perdonare molte cose, ma non l'ipocrisia di utilizzare come segnale per la radio il cinguettio di uno di quegli innocenti uccellini che così barbaramente massacrano per condire la polenta e per arrostirli sullo spiedo». Così suona la prima di moltissime risposte ricevute da Radio-Stoccarda che, insieme a cinque dei più grandi quotidiani tedeschi, ha lanciato il concorso-referendum: «Quali sono i vostri maggiori pregiudizi contro gli italiani?» promettendo un viaggio di due settimane in Italia agli autori delle risposte più ipocrite e originali (e tipico è questo pregiudizio sugli innocenti uccelletti. Ricordo che a Berlino nel 1941 un operaio italiano condannato a tre mesi di carcere per crudeltà contro gli animali perchè aveva impallinato una mezza dozzina di passerotti, riuscì a ottenere la sospensione della pena quando un nostro funzionario consolare testimoniò che è veramente usanza degli italiani di condire la polenta con gli uccelletti e che l'operaio aveva agito per fame e non per crudeltà).

Scopo del concorso, organizzato col patronato dell'U.N.E.S.C.O., è di rimuovere vecchi rancori fra i popoli basati su alcuni errati pregiudizi; e i 12 vincitori verranno in Italia scortati da altrettanti giornalisti e radiocronisti perchè possano sincetrarsi del loro errori. Al berlinese che ha scritto che tutto gli piace in Italia fuorchè la cucina all'olio verranno offerti, giorno per giorno, manicaretti nei ristoranti più famosi, tutti cucinati con l'olio e non col burro, e c'è da credere ch'egli tornerà in Germania con qualche chilo di ciccia in più e con un pregiudizio in meno. Al cittadino di Monaco che ha scritto: «Sì, indubbiamente, gli italiani sono pigri, ma ci invidio loro questa pigrizia» verranno mostrate le nostre grandi fabbriche o, forse, i vigneti delle Cinque Terre. E non dovrebbe essere impossibile dimostrare a quella ragazza di Stoccarda, se è carina come appare nella fotografia con cui ha accompagnato la risposta, che per le bionde fanciulle del settentrione gli italiani non hanno soltanto — come ella crede — brevi fiammate di cupidigia ma anche, talvolta, sentimenti più vivi e profondi. Però non arrivo a immaginare una inviteranno i radiocronisti di radio Stoccarda, per dimostrare che in Italia gli umili amici di S. Francesco godono di particolare protezione e non finiscono nella polenta e gli schidioni.

La proclamazione dei vincitori avrà luogo a Stoccarda il 22 marzo nel corso d'una festa italo-tedesca durante la quale verrà eletta «Miss Pregiudizio»; e bisognerà pazientare ancora un mese per sapere che cosa — seriamente o scherzosamente — ci rimproverano i tedeschi. Ma giudicando dalle molte lettere già ricevute da Radio Stoccarda, si può dire sin d'ora che non un solo tedesco sembra aver rancori politici per il cosidetto «tradimento» di Badoglio come lo aveva battezzato la «Propaganda Ministerium».

Ricordando come anche nel periodo dell'Asse nei tedeschi fosse ancora vivo il rancore per l'entrata in guerra dell'Italia nel '15, si notato con piacere che questa volta il giudizio dei tedeschi è più sereno. C'è capitato di sentir dire: «Beati voi che siete stati più intelligenti di noi»; e di sentirci chiedere se in Italia vi sia molto risentimento per i delitti commessi dalle SS durante gli ultimi mesi della guerra. Però mai un'allusione maligna, mai una parola cattiva.

Nessun altro paese ha fatto forse tanto per gli alluvionati del Polesine come questa Germania che pur ospita oltre nove milioni di profughi dalla zona sovietica e che ha le sue città ancora sfregiate da migliaia di case diroccate. Sono state raccolte decine di milioni, migliaia di tonnellate di indumenti. Tre giorni dopo l'annuncio del disastro il nostro console di Monaco venne avvisato che era già pronto un treno carico di viveri e medicinali; e qui a Bonn mentre mi trovavo in un ospedale per subire una lieve operazione, uno dei chirurghi venne chiamato al telefono dalla stazione: era il capo del treno ospedale diretto in Italia e in transito da Bonn che chiedeva se vi fosse un medico pronto a partire subito; il chirurgo si alzò la camica e i guanti, prese con sè le borse degli strumenti e chiamò un taxi; 20 minuti dopo la telefonata come forse avete letto nelle cronache di quei giorni, egli già era in viaggio per l'Italia avere avuto il tempo di avvisare la moglie e fornirsi di biancheria di ricambio.

E allora, francamente, quali sono questi pregiudizi contro l'Italia? Dalle risposte finore arrivate a Radio-Stoccarda sembra che i tedeschi, oltre la strage degli innocenti, la cucina all'olio, il dolce far niente e gli eccessivi entusiasmi attribuiti soprattutto ai meridionali verso le bionde turiste che si bagnano nelle acque di Capri e di Taormina, ci rimproverino i discorsi a voce troppo alta, il chiasso dei motoscafi che con il rombo dei loro motori non consentono di prender sonno, l'alto costo della vita, i biglietti troppo cari per l'ingresso ai musei, l'insistenza dei ciceroni e dei mendicanti, di «essere sempre fatti fessi sui prezzi» come scrive un altro berlinese.

Sono rimproveri tutto sommato abbastanza innocenti.

e. a.

La «fotosintesi» artificiale sostituirà l'energia atomica?

Oak Ridge (Tennessee), 14 febbraio.

Il dottor Weinberg, direttore del laboratorio di Oak Ridge, ricordando che l'energia atomica è già utilizzata negli Stati Uniti in un impianto sperimentale pel riscaldamento e l'illuminazione ha annunziato che sono stati spesi finora 200 milioni di dollari per lo studio e la costruzione di forni atomici destinati a produrre energia.

Il dott. Weinberg, facendo queste dichiarazioni a giornalisti in visita a Oak Ridge, ha insistito sulla necessità di trovare una sorgente di energia abbondante che possa sostituire il carbone le cui riserve finiranno, presto o tardi, per esaurirsi, e ha fatto notare che il problema potrebbe essere risolto in maniera inattesa grazie a un esotopo radiattivo del carbone. Questo viene prodotto attualmente a Oak Ridge e sperimentato per riprodurre

Verso l'epilogo del processo per la frode matrimoniale

Caduta l'accusa di bigamia rimangono il falso e la corruzione

Il Pubblico Ministero ha chiesto: 8 anni e 6 mesi per il Troise e il prete; 4 anni per Fortunata Troise e il vecchio padre - La tesi del patrono di Mirka Sogno

La commedia, ovvero la farsa, inscenata dal rag. Pietro Troise s'avvia verso il finale. Mai un simile processo di bigamia hanno registrato gli annali giudiziari. E' un processo a sè per i suoi svolgimenti paradossali e goffi: uno di quei processi che non appassionano ma che pungono la curiosità del pubblico. Tuttavia passionale è solo il caso di quella ventisiennе Mirka Sogno, sposata, diciamo così, per un giuoco di bussolotti e andata in viaggio di nozze sul serio, col risultato pietoso d'una bimba dopo 10 mesi da queste non auspicate nozze, una creatura di N. N. cioè, per legge, di sconosciuta paternità malgrado quel po' po' di pubblicità fatta sul nome del genitore impudente.

L'istruzione del dibattito è stata esaurita l'altro ieri, siamo ora alla discussione, alla requisitoria del P. M. e alle prime arringhe, cioè in una fase in cui i dibattimenti vengono svuotati d'interesse. Eppure il pubblico è eccezionalmente affollato, si pigia, soffoca, non capirà le disquisizioni giuridiche ma ha resistito fino al termine dell'udienza, mentre di fuori la folla è andata si precipitava verso gli ingressi e si pigiava rumorosa, senza poter udire nulla di quel che avveniva nell'aula e tuttavia presa da un senso di morbosa curiosità.

Il P. M. ha iniziato la sua requisitoria tra quest'ansia e il rumoreggiare della folla che premeva lungo gli antri del Palazzo, giacchè fu necessario allontanarla e frenarla con uno sbarramento di carabinieri chiamati in rinforzo. Riassumiamo i precedenti di questa febbre nelle prime udienze. I testi a difesa non hanno illuminato gran che: due sacerdoti, un medico e tre studenti di medicina. Perchè non chiamare anche un ostetrico? Non disse forse don Rossi che ha operato a fin di bene, per salvare una situazione delicatissima essendo la signorina incinta? La signorina partorì dieci mesi dopo e non si può spingere questo ritardato evento se non con una bugia o dell'ex-parroco o del Troise.

Il pubblico vorrebbe entrare nell'aula già stipata.

Come Don Abbondio

L'interesse nei processi sta di solito in quel che diranno gli imputati presenti e in questo dibattimento tutti tre gli imputati sotto diversi punti di vista hanno fatto singolari dichiarazioni. Gli altri tre sono contumaci: marionette maldestramente manovrate.

«Oggi è il più bel giorno della mia vita, è il giorno della redenzione!». Così ha cominciato il Troise. «Giuro sul crocifisso e sulla mia bambina che dico la verità». E ha infilato una filza di bugie.

Il colpevole, il solo colpevole pel rag. Troise è il parroco che avrebbe avuto in compenso 300 mila lire. Ma don Rossi nega e quindi il conto non torna al ragioniere.

La Fortunata Troise ha detto che ha seguito i consigli del parroco perchè un parroco non sbaglia mai. E' una vecchia zitella che sembra viva nelle nuvole. Ma non navigava nelle nuvole quando si recò fino a Messina e si presentò a un notaio sotto il nome di Mirka Sogno per autorizzare con legale procura la Fortunata Troise (cioè se stessa) a rappresentarla al matrimonio. Sapeva quel che si faceva quando andò in piazza Palazzo di Città e ingaggiò due facchini conducendoli in automobile alla parrocchia del Pilonetto e fungere da testimoni e nessuno s'accorse di queste nobili comparse.

E l'ex-parroco? Oh, questo ha fatto tutto a fin di bene. Sono sue testuali parole. La signorina era incinta, il caso era disperato e come poteva sapere questo prete dotto in teologia se la ragazza era veramente incinta quando gli si presentò?

Anche don Rossi in udienza ha navigato nella stratosfera e aveva l'aria di far capire come s'è trovato davanti al Troise, cioè don Abbondio davanti a Renzo: — Noi poveri curati siamo tra l'incudine e il martello: voi impaziente, vi compatisco povero giovane. E noi siamo quelli che ne andiamo di mezzo! Troverà poi l'ex-reverendo il cardinale Federico nel P. M. dott. Riccardi il quale in una severa requisitoria gli dirà superbi come quel saggio prelato: — E perchè dunque vi siete impegnato in un ministero che impone di stare in guardia con le passioni del mondo? Cosa v'ha ispirato, cosa avete pensato?

In sostanza l'oratore della legge si è chiesto: «Perchè questo sacerdote in cura di anime ha architettato una così funambolesca vicenda matrimoniale? Quale necessità lo ispirò ad ignobile progetto: la prematura nascita di un bimbo che verrà alla luce dopo dieci mesi di matrimonio oppure le 300 mila lire che gli ha consegnato il Troise, quale prezzo per l'indegna prestazione?».

Il Pubblico Ministero si è addentrato a poco a poco nell'intimo della vicenda. «I fatti sono gravissimi — egli ha detto con forza — qualunque sia la configurazione giuridica che potranno assumere. Pietro Troise voleva il possesso di una donna. Un bruto sarebbe ricorso alla violenza in una via deserta. Egli agisce con astuzia. Ricorre ad una serie di falsi, una concatenazione tale che forse non trova precedenti negli annali giudiziari».

Un genio malefico

Nell'aula tutti gli sguardi sono rivolti al rappresentante dell'accusa. Dalla via e dai corridoi del Palazzo di Giustizia giunge il vocio della folla che fa ressa e si agita per entrare. Ma ormai la sala è stipatissima; neppure gli avvocati possono muoversi.

Il P. M. continua: «La trama dei Troise e di Don Rossi è perfetta: il slanta a credere che sia opera della loro intelligenza. Un genio malefico ha guidato le loro azioni. Hanno camminato sul filo del rasoio senza cadere: la nostra legge non può condannarli per bigamia.

«Eppure è pacifico che Pietro Troise ha avuto nello stesso tempo due mogli. Egli ha condotto all'altare Mirka Sogno, mentre la prima moglie, Agata Romeres, si trovava fuori Torino. Il parroco don Rossi, pur conoscendone i precedenti, ha benedetto la sacrilega ed irregolarissima unione del Troise con l'innocente Mirka Sogno. Pietro Troise ha fatto tutto questo e non può venir condannato

Un mormorio di sorpresa si leva nella sala. Gli imputati riacquistano fiducia. Per il peggio deve ancora venire. Il dott. Riccardi riprende: «Il sacerdote don Rossi ha avuto cura di non far pervenire allo stato civile l'atto di matrimonio stipulato fra Pietro Troise e Mirka Sogno. Quelle infauste nozze non sono state trascritte sui registri dello Stato Italiano. Il Troise, per la legge italiana, si è sposato una volta sola: la prima, con Agata Romeres.

«Esistono però — prosegue il rappresentante dell'accusa — gli altri reati, quelli di falso. Il 14 giugno 1950 Orazio Troise e sua figlia Fortunata si sposano: costei firma con il nome di Mirka Sogno. Don Rossi convalida il documento e lo trasmette al Comune. Per giungere a questo passo sono stati compiuti altri atti del genere: gli imputati lo hanno ammesso».

Si giunge ora al momento più importante. L'oratore fa una pausa. Grande è la tensione fra il pubblico; gli imputati frenano a stento la loro agitazione. Il dr. Riccardi formula le sue richieste: «Assolutoria per il Troise dalla bigamia e per gli altri dal concorso nella stessa imputazione perchè il fatto non costituisce reato. Condanna di Pietro Troise e di don Alfonso Maria Rossi a 8 anni e 6 mesi di reclusione per falso e corruzione; condanna di Orazio e Fortunata Troise a quattro anni della stessa pena. Condanna dei due imputati minori, contumaci, a 6 mesi per falsa attestazione».

Il dibattimento subisce qualche minuto di sospensione. Il Presidente ordina di aprire le finestre. Un potente soffio di aria fresca inonda la sala. Tutti parlano ad alta voce. Fortunata Troise piange: i suoi singhiozzi sovrastano gli altri rumori dell'aula. Il suo difensore, avvocato Gillio, le si accosta: «Si faccia coraggio...».

Non può terminare la frase. Fortunata tra i singulti confida: «Non è per me; è per mio fratello: otto anni gli vogliono dare. Io posso stare in carcere tutta la vita; ma lui deve, deve uscire».

Commenti vivaci

E' ancora la stella ormai cinquantenne che vuole sacrificarsi per il fratello. La poverella ha compiuto una parte di primo piano nella clamorosa truffa matrimoniale, senza ottenere nessun vantaggio per sè. Il Troise ha avuto, sia pure per poco, la donna che desiderava; don Rossi forse ha ricevuto le 300 mila lire; Fortunata nulla: solo le accuse del prete e del fratello che per scagionarsi addossano a lei gran parte delle responsabilità.

Mentre nell'aula si intrecciano i più vivaci commenti, Fortunata Troise continua a piangere; l'imputato don Alfonso Rossi, nei suoi abiti civili, sembra invece una statua. Braccia conserte sul petto, tiene gli occhi fissi sul pavimento. Solo le labbra si muovono impercettibilmente: forse prega. Egli celebra ogni mattina la Messa, in privato, nella cappella delle Carceri Nuove. Domandò tale concessione, dopo che il Cardinale Arcivescovo aveva revocato la «sospensione a divinis», ossia la proibizione di esercitare qualsiasi atto del ministero sacerdotale.

L'udienza riprende con l'arringa del patrono di Mirka Sogno. La ragazza siede al suo fianco: il viso estremamente pallido e il soprabito chiaro di Mirka spiccano fra le toghe nere degli avvocati.

«Noi — ha cominciato a bassa voce l'avv. Parella — siamo qui per difendere, qualora ce ne fosse ancora bisogno, l'onore di Mirka Sogno. L'imputato Pietro Troise aveva dichiarato, in quel nefasto luglio 1950, che doveva sposarla per regolarizzare una delicata posizione. Falso. La figlia — Maria Luisa — nacque dieci mesi dopo il matrimonio. Ora ella cresce nella casa dove, fanciulla, visse sua madre. A lei, fatta più grande, Mirka Sogno rivelerà senza reticenze la triste storia del suo passato».

Il tono mite e l'accento di rammarico con cui il patrono di parte civile pronuncia queste parole commuovono il pubblico; alcune donne piangono.

Ora egli si rivolge direttamente al Troise con voce forte e vibrante di sdegno: «Voi avete dichiarato che uscito di prigione penserete a vostra figlia. Noi vi diciamo: nessun diritto vi sarà concesso sulla innocente creatura. Nella casa povera ma onesta del Sogno voi non entrerete mai. L'avete contaminata una volta; e non ci riuscirete più».

Anche Pietro Troise scoppia in lacrime. Si porta il fazzoletto sugli occhi e lo tiene a lungo, nascondendo il volto tra le mani. La sorella gli posa una mano sul ginocchio. Don Rossi è sempre assorto nei suoi pensieri, staccato da quanto avviene in aula.

L'avvocato di Parte Civile prosegue, affermando che tutta la famiglia Troise è amorale: padre e figli sono mentitori. Il vecchio di 74 anni dice alla nuora Agata Romeres: «Mio figlio ha bisogno di donne giovani». Per questo figlio egli si reca nelle parrocchie e si sposa con la sua stessa creatura, Fortunata, che finge di essere Mirka Sogno. Il giorno seguente padre e figlia, vestiti con gli abiti migliori, assistono alla cerimonia solenne del matrimonio fra Pietro e l'ignara Mirka Sogno. Il sacerdote, che in ventiquattro ore ha celebrato i due matrimoni, non è migliore dei suoi complici.

I periti bocciati

L'oratore conclude: «Noi chiediamo che il Tribunale affermi la responsabilità degli imputati e infligga loro quelle pene che riterrà giuste e proporzionate alla loro colpa. Chiediamo giustizia per Mirka Sogno: i danni da lei sofferti sono incalcolabili».

Successivamente prende la parola uno dei difensori di Don Rossi, l'avvocato Dezani. Il sacerdote pare non accorgersi: si trova ancora nella posizione di un'ora prima. Il suo legale sostiene che l'ex parroco del Pilonetto è stato ingannato da Pietro e Fortunata Troise. Si richiama alla perizia psichiatrica che definisce Don Rossi seminfermo di mente e dice, rivolto al Pubblico Ministero: «Voi negate ogni valore alla perizia. La cosa non mi stupisce. Al processo Grande i periti sono stati bocciati in modo clamoroso, e ora la tradizione continua». Se Don Rossi era persona suggestionabile, nulla di più facile che venisse dominato dall'astuto Troise.

Addentrandosi poi nella parte giuridica, il difensore cerca di diminuire la responsabilità del suo cliente in ordine al reato di falso e respinge l'accusa di corruzione, negando, sulla scorta di testimonianze incerte, che Don Rossi abbia ricevuto 300 mila lire dal Troise.

Terminata l'arringa, il presidente Carron-Ceva rinvia la udienza a oggi pomeriggio. Il pubblico si riversa sulla strada: sembra di trovarsi all'uscita di un cinematografo.

BORSE

Sulla sostenutezza iniziale degli elettrici si è impossessato il punto di forza del mercato nella ripresa odierna. Sip, Meridionale e Selt hanno richiamato, secondo alle Sisi, compratori vivaci d'apertura. Esaurito questo spunto, il cerchio si è stagnato in un equilibrio inespressivo; le Montecatini hanno confermato i massimi di ieri, ancora incerte e trascurate le Fisi, deboli le Vicosa. Listino incolore, con scarsità di scambi e fondo generalmente ben tenuto. Titoli di Stato deboli. Disponibilità incrinata da realizzi sulle Montecatini; nelle varie battute il mercato, per quanto in regime di affari scarsi, ha accennato ad un ammorbidimento di fondo.

	13	14		13	14
Elet. (2)	64 50	64 50	Marid.	1520	1530
Rim 3½	68 —	67 75	Per. M.	91 —	90 50
» r. a.	68 10	67 80	Italgas	26 25	26 —
Rod 3½	72 20	72 10	Sip	1208	1221
» i. a.	72 30	72 20	Terni	280 —	285 50
Rom 5%	94 20	94 10	P. O. E.	490 —	492 —
» i. a.	94 30	94 25	Ursus	442 50	442 50
Rod 5%	90 70	90 70	Stet	2800	2840
» r. a.	90 80	90 80	Seso	2247	2275
Rim 3½	70 15	70 —	Pizzoli	2315	2330
» ex-pr	69 70	69 65	Marelli	615 —	635 —
» r. a.	70 30	70 10	Fiat	495 50	495 50
» ex-pr	69 75	69 75	Savigl.	14 50	15 —
Rod 5%	91 25	91 15	Nebiolo	13 50	13 —
» i. a.	91 35	91 25	Snom	130 —	132 —
Rim 59	96 40	96 50	Monc.	865 —	865 —
» 60	96 625	96 55	Finsid.	715 —	715 —
Far 3½	67 50	67 —	Ilva	314 —	320 —
Rim 4½	85 40	86 —	Ansaldo	150 —	160 —
Imi 4½	98 75	98 75	Viscosa	2560	2520
Imi 4½	98 25	98 25	Chatill.	2975	2970
Imi 5%	95 80	95 70	Cir	1905	1925
Imi 4½	107 —	107 —	Sondrel.	340 —	340 —
Imi 5½	92 —	91 85	Aniic	192 50	194 50
Ter 4½	89 25	88 50	Rinv. a	71 —	71 —
» 5% 53	86 25	86 25	M. pard.	2600	2580
» 5 % 57	86 25	86 25	Mont.	951 —	960 —
S. Paol	91 —	91 —	Tucch.	775 —	778 —
» 4%	95 —	95 —	Union	61 —	61 —
» 3.5%	65 —	65 —	Gen. it.	3450	3300
I. Imp	93 —	93 —	Burgo	6600	6610
Meb 5½	40 —	40 —	Farm R.	9200	9200
a 3 48	31 —	31 —	Toro P.	940 —	940 —
a 3 49	50 —	51 —	M. A. I.	17.400	17.400
Fisi 5	102 —	100 —	Bietta	91 —	90 50
» 4%	89 —	89 —	Valsar	3310	3325
Per. 5%	89 —	89 —	Mar. E.	958 —	971 —
» 5%	92 25	92 25	Sade	976 —	978
Gen 7	103 —	102 70	Farmar	345 —	345 —
Mont 7	98 50	95 —	Siam	345 —	345 —
Elet 7	100 —	100 —	West.	209 —	209 —
Vis. 7	87 80	88 —	Param.	455 —	455 —
Cant 7	94 —	94 —	Cotard.	383 —	383 —
Sav. 7	51 —	51 —	Perutti	1021 50	1028
Wem. 7	83 —	83 50	Safta	957 —	953 —
Fruss.	87 —	87	Ing. gas	1500	1430
Cant 7	102 80	102 70	Fotos	14.500	14.500
Sanab.	91 25	91 50	Borletti	13.275	13.325
Vesc.	91 —	91 —	Colon	1095	1090
Cat 5%	92 25	92 50	Fisac	377 50	383 50
Bipiel 5	93 50	93 —	Lanza	2560	2550
Tiree 6	88 75	89 90	Amiata	2110	2090
Telve 6	89 60	89 80	Acq. P.	2973	2875
For 7 ½	88 75	89 —	Fiorio	18 —	18 —
Elec. 5%	88 25	88 40	Beni St.	5120	5090
A. Gen.	7510	7470	Sifos	12.000	12.000
» Tors	5675	5700	Risan.	3950	3900
Mont.	4020	4010	Eternit	204 —	203 —

Cambio ufficiale per l'esportazione: New York 624,01; dollaro canadese 624.

Prezzi informativi delle valute: sterlina ora 1800-1800; marengo 1475-1575; sterlina unitaria 1750-1760; dollaro carta 638-657; franco svizzero 156,75-157,75; franco francese 147-151; oro fino 670-685; argento 20-26,50.

FALLIMENTI — TORINO: **Garilli Ettore**, alimentari, corso Regina Margherita 116; sent. 14 febbraio; curat. dr. Rotolini; verif. 25 marzo; giud. Baietto. — **Vagina Bellini Giulia**, commestibili, via Romani 1; sent. 14 febbraio; curat. dr. Giordano; verif. 25 marzo; giud. Pazze.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	— 0,4	1,8	Ancona	4,6	14
Bolzano	0	8	Perugia	7,1	14
Torino	1	8	Roma	11,2	16,6
Milano	1,2	3	L'Aquila	4,6	12,8
Genova	8	8	Napoli	9,8	16,4
Firenze	7,5	10	Bari	11	16
Bologna	0	4,6	Palermo	10,8	20
Venezia	1,8	4	Messina	12,9	15,6
Trieste	4	10	Catania	9,2	20,4
Pola	3,4	10	Cagliari	7	15,7

LA BELLA EGIZIANA E LO SCALPELLINO SICILIANO

Storia d'amore conclusa con 100 milioni di eredità

Siracusa, 14 febbraio.

Uno scalpellino siciliano, emigrato molti lustri addietro in Egitto in cerca di lavoro, seppe infiammare il cuore di una bella giovane egiziana così ardentemente che costei, nel momento del trapasso lo nominò erede universale del suo vistoso patrimonio che ascenderebbe ad oltre cento milioni di lire.

Il felice protagonista di questa eccezionale vicenda d'amore è il 49enne Giuseppe Genovesi, abitante in una modestissima casetta del comune di Solarino (Siracusa). Il Genovesi dimostra forse un maggior numero di anni di quelli che effettivamente ha: egli ha lavorato duramente per molto tempo sotto il sole d'Egitto prima, in Italia poi e ancora in Africa. Ma il suo lavoro più redditizio, il meno oneroso indubbiamente, egli lo compì certamente inconscio della portata della fortuna che un giorno avrebbe ereditato, lungo le sponde del Nilo azzurro, tenendo sotto braccio la giovanetta Antonietta Bensasi dalla quale ben presto purtroppo dovette dolorosamente staccarsi.

Vi fu però un ritorno di fiamma nel 1935 quando il Genovesi dovette passare per Suez per recarsi in Etiopia. Poi l'amore di Giuseppe e Antonietta continuò ad esprimersi attraverso una copiosa corrispondenza intercettata però dalla legittima consorte del Genovesi la quale faceva scomparire sistematicamente tutte le lettere della bellissima egiziana. Dopo qualche tempo, sia pur col nome del siciliano scolpito indelebilmente nel cuore, Antonietta Bensasi convolò però a giuste nozze con un greco che aveva già fatto fortuna al Cairo. Quando questi morì, or è qualche anno, lasciò la Bensasi erede di un patrimonio vistoso in denaro liquido e in immobili tra i quali un molto accreditato bar centrale al Cairo e una lussuosa villa nei pressi della stessa capitale egiziana: tutto questo enorme patrimonio insieme ai gioielli e alle sterline è ora a disposizione del Genovesi quale unico erede testamentario della defunta signora Antonietta.

Giuseppe Genovesi rivive ora quell'amore giovanile che forse aveva dimenticato, ma pensa, più che ad altro, all'unica sua figliola, un fiore di ragazza appena diciottenne e guarda con serenità ormai al felice domani che la fortuna ha voluto riservare alla sua famiglia composta, come si è detto della figliola nubile e della moglie, la modesta signora Maria Alvarez che, come è facilmente comprensibile, ha già perdonato al fortunatissimo marito quella relazione extra coniugale.

Sullo schermo

NANCY VA A RIO, di R. S. Leonard (Metro-Cristallo). — «Nancy va a Rio» («Nancy goes to Rio»), in technicolor, è una gaia commedia di malintesi. La diciassettenne Nancy, figlia di noti attori, accetta la parte di prima attrice in una rivista senza sapere che sua madre Frances sia brigando per ottenerla lei. Imbarcatasi per Rio, dove dovrà tenersi lo spettacolo, certe parole del copione ch'ella recita a memoria, fanno credere a Paul, suo compagno di viaggio, ch'ella sia una povera donna abbandonata dal marito e delusa della vita; e di rimando la cortesia di lui è dalla ragazza interpretata come amore bello e buono. A Rio, scoperta d'essersi messa in gara con la madre, Nancy scioglie il contratto e si reca da Paul, che credendola incinta, ne informa la madre e il nonno. I quali subito credono che il seduttore sia lui; insomma imbrogli su imbrogli, finchè mamma Frances non si appura con Paul, e Nancy ha la soddisfazione di recitare nella parte tanto desiderata. Spigliatezza ed eleganza non mancano nel film che ha in Jane Powell la sua graziosa protagonista, ben coadiuvata da Ann Sothern, Carmen Miranda, Barry Sullivan e Louis Calhern.

* * *

MUSICA CUORE DEL MONDO, di J. Reis (Doria). — Un proficuo appuntamento dà agli amanti della musica e delle buone esecuzioni, «Musica cuore del mondo», una antologia di pezzi di musica da camera, operistica e sinfonica eseguiti da artisti di primissimo piano e sottolineati dal discreto commento aneddotico-biografico di un presentatore. Il pianista Rubinstein, i cantanti Jan Peerce e Nadine Conner, il violinista Jascha Heifetz e il direttore d'orchestra Dimitri Mitropoulos si presentano nell'ordine, svolgendo un ricco repertorio di musiche celebri e rivelando alla macchina da presa le più riposte finezze della loro tecnica e del loro stile.

vice

CRONACHE DELLO SPORT

L'americana Mead prima nello slalom sulla pista olimpionica di Norefjell

Celina Seghi cade e si classifica al settimo posto - Gara sfortunata della Minuzzo e della Marchelli - Straordinaria prova del bob tedesco

(Dal nostro inviato speciale)

Oslo, 14 febbraio.

Un centimetro di neve fresca è venuto a dare il suo aiuto alla apertura delle VI Olimpiadi invernali: troppo poca, per quanto necessaria, ma comunque quanta ne è bastata per dare il tono alle brevi cerimonie svoltesi sulla pista dello slalom gigante a Norefjell sia sulla pista del bob a Frognersaeteren. Il carosello olimpico si è iniziato alle 11,30, con mezz'ora di ritardo sul previsto, ed è toccato all'equipaggio italiano del bob azzurro il 1 di aprile. Da quel momento la pacifica atmosfera di Oslo è entrata in piena ebollizione.

Non c'è dubbio che la prova più attesa della giornata fosse quella dello slalom gigante femminile, che si è corso a Norefjell. L'americana diciannovenne Andrea Mead vi ha colto la più bella vittoria della sua carriera con una sicurezza ed uno stile che hanno destato la ammirazione di tutti gli spettatori, superando nettamente tutte le sue avversarie, fra le quali erano presenti le migliori sciatrici del mondo.

Alle interviste del «dopo corsa» non una delle concorrenti che non abbia riconosciuto il grande valore della giovane campionessa americana, la quale da parte sua si è gettata fra le braccia del marito che la attendeva con una tazza di cioccolata calda giusto dove la partecipanti strappavano il loro cristallino di arrivo. Lo Mead è una delle poche discesiste che nei giorni scorsi non si fosse lamentata della pista di Norefjell e appena arrivato ha ripetuto che si tratta di una discesa meravigliosa.

La sorpresa dello slalom gigante femminile è stata la tedesca Annemarie Buchner, che si è classificata al terzo posto dietro l'austriaca Dagmar Rom, una delle favorite. Da parte sua la Dagmar Rom ha ammesso che oggi nessuna avrebbe potuto battere l'americana su questa pista. In generale le critiche delle altre concorrenti si sono appuntate sul fatto che le porte distribuite lungo il percorso erano troppe e disposte in modo eccessivamente difficoltoso, tanto che qualcuna ha detto di essersi trovata tale e quale come in una gara di slalom speciale, anzichè di slalom gigante.

L'italiana Celina Seghi ha compiuto una gara bella, ma forse troppo cauta dopo la seconda metà del percorso. L'abetonese era partita velocissima, ma deve aver creduto di possedere un vantaggio maggiore di quello effettivo e la sua condotta di gara sul finire è stata evidentemente ispirata al timore di sciupare tutto con una brutta caduta su di una pista tanto difficile che non consentiva alcun ricupero. Infatti le concorrenti giunte al traguardo con i segni di solenni ruzzoloni sono state numerosissime e il tratto finale è stato quello che ha voluto il numero maggiore di vittime. La Seghi ha incontrato poi un'altra difficoltà nel fatto di essere partita seconda, dato che la neve fresca aveva reso meno veloce la pista, il cui rendimento è andato migliorando fino al primo terzo dei partenti per peggiorare poi rapidamente mano a mano che vi passavano le concorrenti.

Celina Seghi ha perduto circa 6" nell'ultima parte della gara, a causa di una scivolone, avendo abbordato troppo impetuosamente un passaggio obbligato.

Delle altre italiane, la Giuliana Minuzzo è stata vittima di una caduta che l'ha costretta a «ripendere» una porta, con la perdita di parecchi secondi, e la Marchelli è stata messa fuori gara da una caduta che l'ha partita fuori percorso.

Nel bob la classifica vede al primo posto lo straordinario numero uno della Germania, il bob campione del mondo di Ostler che ha compiuto lungo la rapida pista di Frognersaeteren due stupende discese nelle quali ha totalizzato il tempo complessivo di 5'52" e 10 centesimi, due secondi meno del bob numero uno degli Stati Uniti e della Svizzera. Gli italiani, che si battevano per un onorevole piazzamento, possono dichiararsi soddisfatti del loro posto ottenuto col bob numero due e dell'undicesimo del bob numero uno. Sei secondi dividono i primi degli azzurri dai vincitori, ma non si deve credere che essi siano andati piano. Ci sono stati gli americani, che dopo la gara, si chiedevano come fosse possibile salire alla maniera dei vincitori, quando essi, che sono i più pesanti e certo i non meno audaci, non avevano potuto ottenere un centesimo di secondo di meno.

Per il bob domani continueranno le prove. Sulla neve auremo lo slalom gigante maschile (il primo a partire sarà Zeno Colò) e sul ghiaccio Hockey sulle dicisassette e alle ventuno.

Ma alle dieci sospensione per la suggestiva cerimonia d'apertura che vedrà l'arrivo della torcia olimpica recata dal migliore sciatore di Norvegia, mentre la figlia di Re Haakon dichiarerà aperti ufficialmente i giochi. Allora per la storia sarà veramente cominciata la sesta Olimpiade invernale di Italia.

ELVEZIO BIANCHI

Le classifiche

Slalom gigante femminile: 1. Andrea Mead-Lawrence (Stati Uniti) in 2'08"8/10; 2. Dagmar Rom (Austria) 2'09"; 3. Annemarie Buchner (Germania) 2'10"; 4. Gertrude Kiecker (Austria) 2'11"4; 5. S. Mackintosh (Gran Bretagna) 2'11"7; 6. B. Niskin (Norvegia) 2'12"8; 7. Celina Seghi (Italia) 2'13"5; 8. O. Reichert (Germ.) 2'13"6; 9. R. Eaves (Canada) 2'14"; 10. M. Seltzam (Germ.) 2'14"1.

Giuliana Minuzzo al 6 passato al 20.mo posto in 2'14"2; 25. Maria Grazia Marchelli in 2'21"4.

Bob a due posti: classifica dopo le prime due prove (le altre due si svolgono oggi):

1. Germania (n. 1) (Ostler e Nieberl): I prova: 1'20"76/100; II prova: 1'23"64/100; tempo totale: 2'42"40/100; 2. Stati Uniti (n. 1): in 2'44"15 (1'22"3 + 1'22"13); 3. Svizzera (n. 2): in 2'44"48 (1'22"14 + 1'22"33); 4. Svizzera (n. 1): in 2'44"58 (1'22"12 + 1'22"45); 5. Belgio (n. 1): in 2'45"78 (1'22"0 + 1'23"59); 6. Francia (n. 1): in 2'46"23; 7. Stati Uniti (n. 2): in 2'47"94; 8. Svezia (n. 1): in 2'48"20; 9. Italia (n. 2) (Alberto Della Beffa e Dario Colombi) in 2'48"57 (1'23"66 + 1'24"71); 10. Austria (n. 1): in 2'49"70; 11. Italia (n. 1): (Umberto Gl'arduzzi e Luigi Cavalieri) in 2'49"29,100 (1'25"86 + 1'25"26); 12. Norvegia (n. 1): in 2'49"29.

Zeno Colò apre oggi la gara di slalom maschile

Gartner partirà per primo nella discesa libera di domani

Oslo, 14 febbraio.

Discussioni e polemiche continuano circa la pista di Norefjell per quanto già essa sia entrata in funzione con la gara di stamane. Roberto Lacedelli ha espresso stamane la sua opinione affermando che essa «è ancora lontana dall'essere buona» malgrado gli sforzi dei norvegesi per renderla sciabile.

Da parte sua Zeno Colò ha affermato di sentire tutta la responsabilità del suo titolo di campione del mondo e del fatto di essere il numero uno della squadra italiana. «Tutti in Italia si attendono che io vinca — egli ha detto — ma domani avrei bisogno almeno, se non proprio di buona fortuna, di non avere cattiva sorte».

Ecco il programma delle gare di domani: ore 10: cerimonia di apertura allo stadio di Bislett; ore 13: slalom gigante maschile; 14: 3a e 4a prova del bob a due posti; 17: hockey sul ghiaccio: Norvegia-Stati Uniti; 19: Svezia-Finlandia; 19: Polonia-Cecoslovacchia; 21: Canada-Germania.

Come abbiamo già detto Zeno Colò, partirà per primo nello slalom gigante; Gartner partirà 5°. Alfonso Alverà 19° e Roberto Lacedelli 20°. Lo svizzero Schneider ha il n. 7, il francese Couttet il n. 5, l'austriaco Schneider il n. 8, Colò il 9, Pravda il 12, Oreiller il 15, lo svizzero Schneider il 25, Alverà il 26. I concorrenti a questa prova sono 91.

Viola rientra nella Juventus che parte stasera per Roma

Torino e Juventus hanno continuato ieri gli allenamenti per i difficili confronti di domenica prossima, rispettivamente contro la Spal e contro la Lazio a Roma. I granata hanno svolto un intenso lavoro nel pomeriggio con alcuni esercizi fisici ed una partita a ranghi ridotti, sette contro sette, ed in formazioni miste; hanno ripreso Giuliano, Nay, Amalfi e Grava, mentre Carapellese si è allenato a parte.

Per la partita contro la Spal è probabile che Sperone possa disporre di Carapellese, ormai ristabilito dal leggero stiramento muscolare che lo aveva costretto a rimanere in tribuna domenica scorsa a Busto.

Solamente atletica e palleggi per i titolari juventini. Alla seduta mattutina hanno partecipato John Hansen, K. Hansen, Praest, Ferrario e Manente, mentre Viola si è allenato nel pomeriggio.

Le riserve bianconere, invece, hanno giocato due tempi, uno di 45' e l'altro di 30', contro il «Rivoli». La formazione contava tra gli altri su Parola, Cavalli, Corradi, Bizzotto, Vivolo e Scaramuzzi.

A Roma, contro la Lazio, giocherà Viola, che ha ultimato la squalifica e che sembra in buone condizioni di forma. La Juventus partirà questa sera per Roma con quattordici giocatori.

Le riunioni in programma all'ippodromo di Mirafiori

In attesa delle definitive approvazioni dei dettagli del due programmi da parte delle superiori autorità ippiche, è stato fissato il calendario generale per le corse ippiche di quest'anno a Mirafiori. Sulla nostra pista avranno luogo complessivamente quaranta riunioni, di cui 14 di galoppo e 26 di trotto.

Il calendario del galoppo è il seguente: maggio 4, 11, 18, 25; giugno: 1, 8, 12, 15; ottobre: 12, 16, 19, 26; novembre: 2. Quello del trotto: marzo: 16, 19, 23, 30; aprile: 6, 13, 14, 20, 26, 27; maggio: 22, 25, 29; luglio: 2, 5, 9, 13; agosto: 27, 30; settembre: 2, 6, 10, 13, 17, 21.

Le dotazioni generali sono di circa 26 milioni per il galoppo e di 30 per il trotto.

I resti del Giro di Bologna hanno visto ieri sera il torneo di Viareggio battendo in finale la squadra S. D. K. di Belgrado per 36-33 (13-30).

di richiedere a "SIMMENTHAL-Monza"
"Il piccolo ricettario di cucina a colori"
che mi verrà subito spedito
GRATIS a domicilio

SIMMENTHAL
la buona carne in scatola

MOBILI dal 1887 I MIGLIORI da TREVES Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

LOTTI MACCHINE PER CUCIRE APPARECCHI RADIO DELLE MIGLIORI MARCHE VIA NAZZINI 41 Lotti ci serve meglio

SUPER POMIDORO
come freschi. meglio che freschi
Quando si apre una scatola di Super Pomidoro Pelati Cirio, par di sentire la fiamma del sole d'Agosto. I frutti sono come appena colti, interi, perchè ad essi è stata levata soltanto la buccia.
Una ricetta per Voi:
"FRA DUE GUANCIALI"
DOSI. — 12 fette di pane; 6 uova; 3 cucchiai di formaggio; 1 cucchiaio di prezzemolo tritato; goccio di latte; 100 gr. di burro; un barattolo da 500 gr. di Super Pomidoro Pelati Cirio; 3 cucchiai d'olio, sale, pepe, basilico.
Procuratevi un pane tondo, e tagliatene delle fette spesse mezzo dito. Con le uova, il formaggio, il prezzemolo, il goccio di latte, il tutto insieme sbattuto, fate successivamente fa un padellino 6 frittatine, rifornendo ogni volta d'un pezzetto di burro. Friggete nel burro le 12 fette. Pareggiate le frittatine, ritagliat

ULTIME NOTIZIE

RITIRO DELLE TRUPPE ALLEATE ED ELEZIONI

La Russia favorevole alla pace con la Germania

Bonn disposta ad accettare il compromesso Schuman per l'ammissione al Patto atlantico

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 14 febbraio.

L'Unione Sovietica si prepara a compiere una nuova mossa per impedire il riarmo della Germania e sembra essere nuovamente disposta a proporre agli alleati di ritirare tutte le truppe dal territorio tedesco e di indire libere elezioni che portino all'unificazione di una Germania neutrale e disarmata.

Nei circoli di Bonn si prevede che entro pochi giorni e cioè prima dell'inizio della conferenza di Lisbona il Cremlino risponderà favorevolmente alla lettera del primo ministro della zona sovietica con cui questi ha chiesto ai governi di Mosca, di Washington, di Londra e di Parigi di adempiere alla promessa di accordare un trattato di pace al popolo tedesco. Il Cremlino si direbbe anche disposto a intavolare nuove trattative con gli alleati per concludere un trattato di pace. Nello stesso tempo Mosca invierebbe ai governi alleati una nuova nota di protesta contro la progettata rinascita della Wehrmacht.

Si tratterà di una mossa propagandistica non originale e certamente non destinata ad avere molto successo; ma interessa notare come i russi abbiano voluto approfittare dell'attuale tensione tra Francia e Germania a causa della Sarre, per tentare di sfruttare questo dissidio a per dare man forte alle correnti neutraliste tedesche che continuano a battersi perchè il riunioni al riarmo se la Russia vorrà permettere l'unificazione di tutto il territorio tedesco. Sembra infatti che a Mosca il voto con cui il parlamento di Bonn ha approvato venerdì scorso la partecipazione tedesca all'esercito europeo sia stato interpretato come un successo di questa corrente a causa delle molte condizioni a cui è stata subordinata la partecipazione della Germania all'esercito europeo (condizioni quasi tutte irrealizzabili).

Non è senza motivo che il primo ministro della zona sovietica, Grotewold, si sia rivolto sopratutto alla Francia durante l'odierna conferenza stampa in cui ha illustrato la sua iniziativa. Dopo aver detto che la Germania orientale non intende riarmarsi e non trasformerà in unità militari i corpi di polizia, ha aggiunto che la rinascita della Wehrmacht porterebbe inevitabilmente alla guerra civile. Ed ha detto che la Francia dovrebbe essere la prima a preferire una Germania unita e neutrale a una Germania divisa in due zone ma riarmate. Non si può dire che egli abbia usato un tono nuovo ma l'esca di cui si è servito è certamente allettante per i francesi. Radio Mosca infatti ha detto stamane che la Sarre è indubbiamente una regione francese e che la Russia ha piena comprensione per le richieste avanzate dal governo di Parigi. Ciò significa che Mosca si dichiara disposta ad appoggiare la Francia contro la Germania, quando si discuterà il trattato di pace se a una volta la Francia troverà modo di bocciare il riarmo tedesco.

Prima di partire per Londra dove si reca per partecipare ai funerali di re Giorgio, Adenauer ha detto che un trattato di pace che assicuri la libertà, la sicurezza e l'indipendenza è sempre stato lo scopo della sua politica; il ministro Kaiser ha aggiunto che solo libere elezioni in tutta la Germania sotto controllo internazionale potranno consentire al popolo tedesco di far mettere la sua volontà. Bonn non respinge senz'altro l'iniziativa di Grotewold ma chiede che i comunisti diano per primi una prova di buona volontà consentendo alla commissione dell'ONU di entrare nella zona sovietica per appurare se è possibile far svolgere libere elezioni.

Secondo il bollettino ufficiale dell'alto commissariato francese in Germania, i tedeschi sarebbero disposti ad accettare il compromesso proposto da Schuman per l'ammissione della Germania nel patto atlantico. Lo stesso bollettino afferma che «il governo di Bonn ha preparato un memoriale sulla Sarre che presenterà al Consiglio dell'Europa».

e. a.

I colloqui a tre rinviati di un giorno

Londra, 14 febbraio.

I colloqui fra i «Tre Grandi» Ministri degli Esteri in merito alla questione del riarmo tedesco sono stati rinviati a mezzo della crisi politica francese. Tali colloqui avrebbero dovuto aver inizio sabato prossimo. Pare è però sicuro che in Francia abbia sabato prossimo un governo.

I tre Ministri si sono riuniti in via non ufficiale questa sera. Schuman ha dichiarato di dover fare ritorno a Parigi domani mercoledì o sabato mattina dopo aver preso parte ai funerali di Giorgio VI. Egli intende essere nella capitale per appoggiare il governo di Parigi.

Si ritiene che se il governo otterrà la fiducia, Schuman tornerà subito a Londra ed i colloqui potranno avere inizio domenica.

Esercitazioni aero-navali di 4 flotte nel Mediterraneo

Roma, 14 febbraio.

Il Quartier Generale dell'ammiraglio Robert B. Carney ha annunciato un'esercitazione aeronavale nel Mediterraneo, che sarà chiamata «Grand slam», e che si svolgerà tra il 26 febbraio ed il 5 marzo.

Alla manovra parteciperanno: la Sesta Squadra americana, le unità utilizzabili della flotta britannica del Mediterraneo e parte della «Home Fleet» britannica, la squadra francese del Mediterraneo e la flotta italiana, nonchè reparti di forze aeree con base a terra.

Sia le navi che gli aerei saranno raggruppati senza tener conto della rispettiva nazionalità. Diverse combinazioni di queste unità saranno comandate a turno da ammiragli italiani, francesi, britannici ed americani. L'amm. Carney che comanda le forze navali americane nell'Atlantico Orientale e nel Mediterraneo, sarà assistito da uno Stato Maggiore misto, composto da ufficiali di marina britannici, francesi, italiani ed americani.

Una protesta del nostro Governo

Il commercio estero degli Stati Uniti

11 miliardi di dollari di importazioni e 15 di esportazioni - Il Governo è contrario alle misure prese dal Congresso che danneggiano anche l'Italia

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 14 febbraio.

Il memorandum presentato dal Governo italiano contro le restrizioni alle importazioni in America di prodotti dell'industria alimentare e meccanica italiana è stato portato nuovamente all'attenzione del Governo americano che ha annunciato oggi di condividere in linea di massima l'impostazione.

Sul memorandum italiano ha oggi pubblicato un interessante ed importante articolo il *New York Times*, che ricorda la nota presentata dall'Italia il 15 gennaio di cui a suo tempo avevamo dato notizia.

Ancora una volta il Governo americano ha confermato di approvare la tesi italiana sull'inconsistenza dell'atteggiamento assunto recentemente dal Congresso che per proteggere gli interessi di una piccola aliquota di produttori americani danneggia e contraddice la politica ufficiale degli Stati Uniti per spingere le Nazioni assistite dal Piano Marshall a sviluppare le loro esportazioni.

La necessità di tale politica è stata confermata proprio oggi dalla pubblicazione dei dati sull'andamento del movimento import-export americano nello scorso anno: quindici miliardi di dollari di esportazioni e undici miliardi di dollari di importazioni. Rispetto al '50, gli Stati Uniti hanno accresciuto le loro esportazioni di oltre un miliardo e quattrocento milioni di dollari mentre le importazioni sono rimaste presso a poco stazionarie. Secondo i dettami della economia classica questo «saldo favorevole» della bilancia commerciale americana di oltre quattro miliardi conferma che gli Stati Uniti potrebbero benissimo senza «impoverirsi» rinunciare alle molte, troppe, pratiche protezionistiche.

Le esportazioni italiane negli Stati Uniti hanno segnato negli ultimi due anni, grazie alla incessante opera dei funzionari italiani preposti allo sviluppo del nostro commercio, sensibili progressi passando da meno di quaranta milioni nel '49 ad oltre centoquarantacinque nel '51. Ma risultati ancora maggiori sarebbero possibili se la legislazione restrittiva venisse abolita.

Il Presidente Truman ha già agito in tal senso, almeno per quanto riguarda certi acquisti che le forze armate americane debbono fare in Europa autorizzando gli enti militari a sospendere le disposizioni del «Buy American Act» e proponendo che il Congresso abolisca gli emendamenti restrittivi inclusi recentemente nella legge per la mutua assistenza. Ma, come vi è stato segnalato, una settimana fa il Congresso ha respinto la sua richiesta. Ora però in seguito all'azione intrapresa dal consigliere commerciale italiano Boniver il Senato ha annunciato di riaprire la discussione pubblica sulla legge ed ha tenuto una nuova serie di udienze pubbliche per stabilire se gli emendamenti restrittivi anzichè favorire l'economia americana non la danneggino.

g. t.

OGGI I FUNERALI DI RE GIORGIO

La Regina Elisabetta riceve la delegazione italiana

I ringraziamenti ad Einaudi per i messaggi inviati - Stamane alle 9,30 si muove da Westminster il solenne corteo lungo due chilometri

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 14 febbraio.

La delegazione speciale italiana ai funerali di re Giorgio VI è giunta a Victoria Station stamane poco dopo le 9 col treno notturno da Parigi ed è stata ricevuta da alti funzionari del Foreign Office e dai diplomatici italiani residenti a Londra. Nel corso della mattinata il Presidente della Camera, Gronchi, che nella processione funebre di domattina rappresenterà il Presidente della Repubblica Einaudi, si è recato a firmare i registri di Buckingham Palace, di Clarence House (residenza privata della regina Elisabetta II) e Marlborough House (residenza della regina Mary).

La delegazione è stata più tardi ospite a colazione dall'incaricato d'affari italiano, marchese Theodoli. (L'ambasciatore italiano a Londra, Brosio, giungerà qui con ogni probabilità la prossima settimana. Contrariamente a quanto si crede, egli non sarà il primo ambasciatore a presentare le sue credenziali alla nuova regina, ma il terzo). Erano presenti alla colazione Giovanni Gronchi, presidente della Camera dei Deputati, Leonardo Severi, presidente del Consiglio di Stato, Ferdinando Carbone, segretario generale alla presidenza della Repubblica, il vice-ammiraglio Emilio Ferreri, capo di stato maggiore della Marina, Antonio D'Aroma, segretario privato del Presidente della Repubblica, il tenente di vascello Spinelli, ufficiale di bandiera dell'ammiraglio Ferreri, e il segretario del protocollo Eric Da Rin.

Nel pomeriggio d'oggi la delegazione italiana, assieme a numerose altre delegazioni estere, è stata ricevuta a Buckingham Palace dalla regina Elisabetta II. Essa si è soffermata a parlare, nel suo fluentissimo francese, con il capo della delegazione italiana Gronchi. Dopo essersi informata sulla salute del presidente Einaudi, che la ospitò a Roma due anni fa, essa ha ricordato le bellissime giornate trascorse nella capitale italiana e ha pregato il capo della delegazione italiana di portare al Presidente della Repubblica i suoi ringraziamenti per i telegrammi inviatile.

Nel tardo pomeriggio la delegazione si è recata a Westminster Hall, dove il feretro che contiene il corpo di re Giorgio VI è esposto al pubblico. La folla ha continuato a sfilare silenziosamente per tutta la giornata d'oggi e continuerà così per tutta la notte.

Domattina alle 6 Westminster Hall sarà chiusa e alle 9,30 comincerà il solenne corteo del funerale di stato, che sarà lungo poco meno di due chilometri. Il ricevimento odierno a Buckingham Palace costituisce il tradizionale banchetto dato alle ambascierie straordinarie alla vigilia dei funerali del Sovrano britannico: una delle formalità tradizionali che Elisabetta II ha deciso di interrompere.

La B.B.C. trasmette in ogni bollettino in lingua russa e polacca un avvertimento nel quale si annuncia che le trasmissioni di domani saranno dedicate interamente ed esclusivamente a cronache e descrizioni dei funerali di re Giorgio VI. Questo avvertimento viene trasmesso nella speranza che, almeno per un giorno, le autorità politiche dei due Paesi cui le trasmissioni sono dirette sospendano le loro abituali trasmissioni di «interferenze» per impedire l'ascolto. Nella giornata di domani non verrà trasmessa alcuna notizia politica. Il giorno della morte del re le stazioni britanniche hanno trasmesso un breve riassunto delle notizie politiche e sono state regolarmente disturbate.

Pella illustra i provvedimenti per sviluppare la produzione

La contribuzione straordinaria sugli utili industriali non avrà ripercussioni sui prezzi - Drastiche disposizioni per combattere i falsi fiscali

Roma, 14 febbraio.

Alla consueta adunanza del giovedì del gruppo parlamentare democristiano della Camera ha partecipato il ministro Pella, il quale ha illustrato i provvedimenti adottati recentemente dal Governo per sviluppare la produzione e ridurre la disoccupazione. Tali provvedimenti — contenuti in un unico disegno di legge — sono ora all'esame della Camera. Uno di essi riguarda, com'è noto, la contribuzione straordinaria del 4 per cento sull'importo globale dei salari corrisposto dalle aziende.

E' su questo provvedimento che Pella si è particolarmente soffermato nella sua ampia esposizione. Egli ha premesso che la situazione generale economica può considerarsi tranquillante. Il reddito nazionale è aumentato nello scorso anno in una misura che si può valutare attorno al 17 per cento circa. Prezzi e salari, invece, hanno subito aumenti percentuali di gran lunga inferiori cosicchè il vantaggio degli imprenditori non è stato indifferente. E' giunto il momento di incidere su siffatto margine, di incanalarlo verso scopi ritenuti utili dallo Stato. In questo quadro si pone la contribuzione straordinaria del 4 per cento che, secondo l'on. Pella, non avrà ripercussioni sull'andamento dei prezzi.

«Spiego con poche parole — ha soggiunto Pella — questa mia precisa convinzione condivisa da tutti i miei colleghi del Ministero. Per controllare e contenere i prezzi ci sono due vie: l'istituzione dei calmieri e la cosiddetta manovra di mercato. Il Governo finora ha battuto e con successo quest'ultima strada. Continuerà a farlo, facilitato in ciò pure dai crediti che abbiamo all'estero».

L'on. Pella si è quindi soffermato sull'andamento dei prezzi che è stazionario e che anzi, a ben considerare, segna un regresso. Quindi ha trattato del prestito della solidarietà. «Le sottoscrizioni — ha detto — sono superiori alle prospettive e consentiranno di fronteggiare agevolmente le spese della ricostruzione nelle zone alluvionate».

Dopo l'esposizione di Pella, che alle undici ha abbandonato la riunione dovendo recarsi al Quirinale per l'adunanza del Consiglio supremo di difesa, ha parlato il sottosegretario Zerbi (il più diretto collaboratore del ministro del Bilancio), il quale ha illustrato minutamente i provvedimenti del Governo. Mette conto di annotare che nel corso della riunione, cui ha pure presenziato il vice presidente Piccioni, l'on. Quarello ha sollecitato la questione dell'unità e della disciplina del gruppo cui si era pure riferito il presidente Bertioli.

Il Ministro del Bilancio ha pure esposto la situazione economica all'Associazione della Stampa estera rispondendo anche a diverse domande postegli dai giornalisti. Circa gli scopi della missione italiana a Lisbona, l'on. Pella ha detto che l'Italia non ha problemi specifici da presentare diversi da quelli già prospettati in seno al comitato dei «12». Il programma militare che l'Italia ha presentato è il massimo che essa può attuare.

Ad una domanda sul problema delle evasioni fiscali il ministro Pella ha dichiarato che, pur essendo questa materia del suo collega delle Finanze, egli può dire che sono state impartite drastiche disposizioni per combattere le evasioni, e che gli organi di controllo sono al lavoro. Comunque la riforma tributaria ha dato risultati nettamente positivi, non fosse altro perchè una grande quantità di contribuenti ha fatto la sua denuncia dando così modo agli uffici fiscali di vagliare meglio la posizione di ognuno.

Oggi, al Ministero delle Finanze, ha tenuto l'annunciata adunanza la commissione interparlamentare per le tariffe doganali. Il ministro La Malfa, contrariamente alle previsioni, non è intervenuto all'adunanza. A quanto ci ha dichiarato il presidente della commissione, on. Corbino, si è trattato dell'opportunità di prorogare per un anno o anche per due la delega al Governo in materia di tariffe doganali. «Non c'è altra strada — ha soggiunto Corbino — giacchè la situazione sembra oggi più fluida di due anni fa, quando cioè tali poteri vennero delegati».

Mette infine conto di annotare che i componenti della Missione statunitense per l'assegnazione delle commesse alle nostre industrie hanno proseguito oggi i loro contatti e colloqui esplorativi con i competenti funzionari italiani. Ufficialmente oggi, in tema di commesse, si è tenuto a ripetere quanto avevamo accennato ieri, e cioè che «si è in fase di discussione e, pertanto, ogni notizia sull'importo o sulla natura delle commesse è prematura».

v. s.

La vertenza Carlo Mazza-RAI amichevolmente composta

Roma, 14 febbraio.

Carlo Mazza ha fatto pace con la RAI (intendiamo parlare dell'ex-cancelliere del Tribunale di Napoli, naturalmente non del personaggio comico): niente processo ma un accomodamento amichevole. Quali le ragioni della vertenza? Il Mazza s'adombrò quando una casa cinematografica mise in circolazione un film dal titolo: «Il barone Carlo Mazza» e querelò i produttori. Ma il Tribunale gli dette torto. In una rivista radiofonica, «Sfinciola», nel dicembre di due anni or sono l'ex-cancelliere venne preso di mira dagli autori della rivista: e neanche questo fu accettato di buon grado da Carlo Mazza, il quale querelò per diffamazione Renzo Fontoni e Ugo Tristano che si erano permessi di toccare simile tasto. Il Mazza si doleva, soprattutto, che nella rivista di lui si diceva come «avesse la coda di paglia». Quindi processo in Tribunale. Ieri mattina, però, si è giunti ad un accordo amichevole. I due imputati, difesi dall'avv. Annibale Angelucci, infatti non hanno avuto alcuna difficoltà a dichiarare che non era loro intenzione offendere la reputazione del cav. Carlo Mazza, ma solo di fare dell'umorismo. E l'ex-cancelliere del Tribunale, è rimasto soddisfatto.

Due operai in Valtellina vittime di una valanga

Sondrio, 14 febbraio.

Una grossa valanga è caduta oggi nei pressi di Semogo nell'alta Valtellina. Dalle prime sommarie notizie ricevute risulta che due operai addetti alla manutenzione stradale sono stati travolti dalla massa della neve. Essi sono certi Attilio Vincenzoni, di anni 31, e Alberto Cantoni, di anni 21. Da Bormio sono partiti immediatamente soccorsi e durante la notte il sta scavando nella neve per recuperare le salme dei due sventurati.

Arrestato a Modane un italiano con 12 kg. d'oro

Modane, 14 febbraio.

Gli agenti della dogana francese di Modane hanno arrestato un cittadino italiano, tale Giuseppe Tolentino, di 49 anni, il quale viaggiava sul treno Roma-Parigi, avendogli trovato indosso una fascia elastica nella quale erano nascosti 12 kg. d'oro per un valore di 7 milioni di franchi.

Il Tolentino aveva dichiarato di essere dottore in scienze economiche e commerciali e di avere con sè 10.500 franchi. Gli agenti francesi decidevano però di perquisirlo. Interrogato su ciò che intendesse farne dell'oro, il Tolentino ha detto che intendeva stabilirsi in Belgio e che era quella tutta la sua fortuna. Dopo essere stato interrogato dal giudice istruttore di St. Jean de Maurienne, il Tolentino è stato fermato per importazione illegittima di oro.

Strade bloccate nell'Udinese da eccezionali nevicate

Udine, 14 febbraio.

L'intensa nevicata che da due giorni investe la provincia di Udine ha reso difficile e in qualche punto impossibile il transito sulle strade che vanno in Carnia, nel Tarvisiano e nel Cividalese. E' stato chiuso il traffico tra Pontebba e Tarvisio e in serata è stata bloccata sulla statale 56, dove numerose squadre di operai sono impegnate in lavori di sgombro dei cumuli di neve portati dal vento. Da ieri mattina è pure precluso il traffico delle automobili da Cividale verso le zone montane, mentre in Carnia, sia pure con difficoltà, i collegamenti fino al pomeriggio potevano svolgersi regolarmente.

La strada che da Tarvisio scende verso Pontebba è ora del tutto interrotta. Un'altra interruzione si registra a Cocrau, a circa 3 km. dal confine. A Tarvisio e a Camporosso la neve ha raggiunto i 2 metri di altezza.

Fugge inseguita dal marito sotto il fuoco delle rivoltellate

Savona, 14 febbraio.

Oggi, alle ore 13 circa, una improvvisa sparatoria arrestava il traffico in via Cesarea, frequentatissima strada di un sobborgo ravennate. Il quarantaquattrenne Edmondo Longhi di Ercole inseguiva con una pistola in mano la moglie Giulia Tarlassi di 37 anni, con la quale aveva avuto, poco prima, un vivace diverbio, già in casa, infatti, l'uomo aveva esploso due colpi di pistola contro la moglie senza colpirla. La Tarlassi poi fuggiva sulla strada, invocando aiuto, e il marito la inseguiva sparando altri tre colpi, che fortunatamente andavano ancora a vuoto, senza colpire nè la donna nè alcuno dei numerosi passanti che si trovavano nei pressi. Finalmente, disarmato da un animoso distributore di benzina, tale Bruno Massini, mentre l'arma si era inceppata, il Longhi, chiuso nel chiosco del distributore, attendeva tranquillamente l'arrivo della polizia, screggiando un bicchiere di vino. E' stato arrestato e tradotto alle carceri.

Un califfo tunisino ucciso dai nazionalisti

Due agenti assassinati e una donna ferita
Una nuova serie di attentati e di sabotaggi

Tunisi, 14 febbraio.

Mentre la situazione in Tunisia sembrava ormai avviata verso la normalizzazione, una recrudescenza di atti terroristici si è improvvisamente verificata nel corso delle ultime ventiquattro ore.

A Gabes sono state sabotate le installazioni ferroviarie: una piattaforma girevole è stata fatta saltare e i due serbatoi d'acqua della stazione sono stati distrutti, mentre a Mareth un autocarro carico di soldati è stato fatto segno a colpi d'arma da fuoco.

Soprattutto a Gafsa, importante centro della zona mineraria della Tunisia meridionale, le agitazioni nazionalistiche hanno assunto un aspetto di particolare gravità. Già durante la notte scorsa, pattuglie che sorvegliavano il quartiere arabo sono state fatte segno a colpi di armi da fuoco da parte di ignoti terroristi. Ieri sera, una jeep della gendarmeria con a bordo due agenti, una donna e un bambino, è caduta in una imboscata ad alcuni chilometri da Gafsa. I due agenti sono morti, mentre la donna è rimasta gravemente ferita. Quasi contemporaneamente, il Califfo di Gafsa è stato ucciso con un colpo di rivoltella, mentre rientrava in macchina, dopo essersi intrattenuto per alcuni minuti in un circolo militare. Il Califfo era noto per i suoi sentimenti francofili.

In seguito a tali incidenti, rinforzi di truppe sono stati inviati nella zona di Gafsa ed è probabile che vengano effettuate operazioni di polizia.

Gli incidenti di Gafsa, che fanno seguito agli attacchi contro le gendarmerie di Kebbia e Mokmine, hanno provocato viva emozione in tutta la Tunisia. A ciò si aggiunge la notizia della proclamazione per domani di uno sciopero generale dei commercianti.

Il piccino avvelenato

Confermata la condanna per l'infanticidio di Asti

Milano, 14 febbraio.

Madre e figlia, di Asti, già condannate a Torino per la soppressione di un bimbo, sono comparse oggi davanti ai giudici dell'Assise d'appello. Si tratta di Adelina Allara di Albino di 28 anni, e della madre di costei Firmina Ciravolo, di 72 anni. Nel '48 Adelina ebbe un figlio da una relazione illegale, figlio che lasciò all'Istituto dei Buon Pastore di Asti e che poi, sotto il malefico influsso della madre avvelenò. La Civarolo, vedendo compromessa, per l'esistenza del piccino, la possibilità per la figlia di trovare marito, avrebbe istigata la ragazza a sopprimere l'innocente, ed il 23 giugno del '47 la Allara prese l'orrenda decisione. Andò a trovare la sua creatura, e nel biberon versò dell'acido solforico che il piccino, ignaro, succhiò avidamente col latte all'ora del pasto. L'agonia del piccolo durò cinque giorni e l'istruttoria, condotta dall'autorità giudiziaria su denuncia del personale dirigente dell'istituto astigiano, accertò la responsabilità delle due donne. La Allara fu condannata a 16 anni e la Civarolo a 10 anni dalla Corte d'assise di Torino il 6 novembre 1948. La Corte d'Assise d'appello di Milano ha confermato la sentenza di Torino e la decisione è stata accolta con indifferenza dalle due imputate e dai calorosi applausi di una parte del pubblico.

ULTIME DI CRONACA

Un ladro ferisce a calci il derubato che lo rincorre

La Celere ha tratto in arresto, dopo un emozionante inseguimento, un brutale ladro di biciclette. Il fatto è avvenuto verso le 22 in via dei Mille: a quell'ora il 32enne Pietro Bernardi, senza fissa dimora, cattura di soppiatto nell'androne dell'Istituto Offidani e si impadronisce di due biciclette a motore; quindi, messasele in spalla e spingendo un bicicletto di sua proprietà, si dirigeva velocemente verso il Po.

Il custode dell'Offidani, Giovanni Baldini di 61 anni, accortosi del furto, rincorreva il malvivente, urlando a squarciagola: «al ladro, al ladro». Ma costui, per aventare l'attenzione dei passanti, a sua volta si metteva a gridare: «Acchiappatelo! E' un ladro!», addirittura il Baldini. Poi, lasciate cadere a terra le biciclette, fuggiva a gambe levate. L'inseguimento non fu molto lungo: già il Bernardi stava per essere raggiunto dal custode ansante quando si volse di scatto e lo colpì ripetutamente a calci nel basso ventre. Intervenne la Celere che finalmente ammanettò il feroce fuggitivo. Il Baldini è stato ricoverato all'ospedale San Giovanni, per ferite guaribili in 15 giorni.

Morto uno dei coniugi misteriosamente avvelenati

Nonostante le cure prodigate dai sanitari, è deceduto ieri alle 16 all'ospedale delle Molinette il 57enne Giovanni Franco da Santhià che, come abbiamo pubblicato, era stato ricoverato insieme alla moglie per un misterioso caso di avvelenamento.

La sua consorte non ha ripreso l'uso della parola e quindi non è stato possibile accertare le cause dell'intossicazione: si ritiene che esse vadano ricercate in una dose troppo forte di ipnotici. La polizia continua le indagini.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Stamane improvvisamente mancava all'amore dei suoi cari l'
ING. ARCHITETTO
Giuseppe Canestri
di anni 44
Straziati dalla fulminea perdita, danno l'annuncio: la moglie **Rosalda Allemano**, la mamma **Isabella Maccario**, i fratelli **Giovanni** con la moglie e figli, **Domenico** con la moglie e figli, la suocera **Maria Ferraro** ved. **Allemano**, i cognati **Vittorina Amore** e famiglia, **Vincenzo Allemano** e famiglia, **Matilde Colombo** e famiglia, ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino sabato 16 corr. alle ore 9 partendo da via Clemente 33, quindi la cara salma verrà trasportata a Sessadio per essere tumulata nella tomba di famiglia.
Torino, 14 febbraio 1952.

La Ditta **Giovanni Canestri** unitamente a tutto il **Personale**, si associa con grande dolore al lutto del proprio Titolare per la perdita del caro fratello.

Le famiglie **Gobello-Perretti** si uniscono al profondo dolore per l'immatura scomparsa dell'ing. **GIUSEPPE CANESTRI**.

Il **Presidente** della Provincia di Torino, la **Giunta** ed il **Consiglio provinciale**, annunciano con profondo dolore la morte del dottor arch. **GIUSEPPE CANESTRI**, consigliere provinciale.
Torino, 14 febbraio 1952.

Dopo lunghe sofferenze, alle ore 24 del 12 febbraio 1952
Teresita Medaglia
si è ricongiunta ai suoi cari. Lo annunciano il fratello **Federico** con la moglie **Beatrice Quaglia** e figli, le sorelle **Mariuccia** ved. **Del Grande, Emma** con il marito **Rag. Amos Testi** e figli, **Cecilia** con il marito **Aldo Berri** e figlia, la zia suor **Cecilia Vajani**, il fidanzato geom. **Augusto Jona**, l'amatissimo pronipotino **Roberto Terzaghi**, i parenti tutti e gli amici. Al dottor Giovanni Rossi che con la sua preziosa assistenza seppe infonderle tanto coraggio, agli amici Benfenati ed a quanti nella lunga malattia le recarono conforto, la famiglia esprime profonda gratitudine. L'annuncio è dato a funerali avvenuti per espresso desiderio dell'estinta e serve di ringraziamento agli intervenuti alle esequie.

Dopo lungo soffrire munita dei Conforti religiosi e della Benedizione papale è mancata ai suoi cari
Celestina Dolzanno
ved. Paisio
di anni
Addoloratissimi la piangono: i figli **Carlo, Aldo** e consorte, le nipotine: **Piccina** in Bianco e famiglia, **Ernestina**, la zia **Enrichetta**, cognati e parenti tutti. Non fiori ma opere di bene. I funerali avranno luogo sabato 16 corr. ore 10 in Pecetto Torinese. Si dispensa dalle visite. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente come visse è mancata
Ines Sentero nata Frola
di anni 74
Ne dànno il doloroso annuncio il marito **Alessandro**, la figlia **Ermelina** con il marito dott. **Giovanni Giraudi** e figlio **Domenico**, il genero **Girolamo Arnaud** con i figli **Giuseppe** e famiglia ed **Ermellina**; il fratello cav. geom. **Gesmondo**, le cognate, i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 16 corr. ore 8 partendo da via Botero 14, indi la cara salma proseguirà per Rivarolo Canavese.

Munita dei Conforti religiosi e circondata da tutti i suoi cari, tornava a Dio l'anima bella di
Adele Boux nata Borgia
di anni 57
La piangono confortati dalla fede: il marito **Michele Boux**, i figli **Massimo** con la moglie **Daviana** e bimbi, suor **Ancilla**, missionaria della Consolata, e **Angela**; la mamma, il fratello, cognati, zii, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 16 alle 9,30. Caluso, 14 febbraio 1952.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Sebastiano Barbero
(Paulin)
Angosciati lo piangono la moglie **Maria**, le figlie **Ersilia** col marito **Giuseppe Ferrero, Tina**, la nuora **Ida** e figlie **Elide** e **Silvia**, e parenti tutti. I funerali domani 16 corr. alle ore 14,30 da via Domodossola 20. La presente serve di ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari il 13 febbraio
Giovanni Guglielmotto
del Gruppo Ausiani FIAT
I funerali avranno luogo sabato 16 c. m. alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale S. Giovanni via San Massimo 24. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Nel secondo anniversario della dipartita dell'anima eletta di
Giovanni Daimasso
la moglie e le famiglie Bonfante e Daimasso lo ricordano con immutato dolore a quanti lo conobbero. La Messa in suffragio verrà celebrata sabato 16 febbraio, ore 9, nella chiesa di S. Domenico.

Profondamente commossi per la grande spontanea dimostrazione di stima tributata al loro carissimo scomparso, nell'impossibilità di farlo singolarmente, la vedova e le figlie del compianto
Ettore Masuero
ringraziano sentitamente tutti coloro che parteciparono al loro dolore onorando così degnamente la memoria dell'amato estinto, in particolar modo l'Avis, il dott. cav. uff. Littardi Buniva, presidente di codesta Associazione, il dott. S. Lorenzo che tanto si prestò, il direttore e il personale della X Divisione Tasse del Municipio di Torino, i direttori e personale della Riv.
Torino, 15 febbraio 1952.

Giovanni Vianino, Amalia e **Fernando Caversi**, nella impossibilità di ringraziare singolarmente gli amici che colla presenza, con fiori, con scritti, hanno offerto il loro conforto nella luttuosa circostanza della morte della sig.ra
Rina ved. Vianino
esprimono a tutti il loro profondo sentimento di riconoscenza.

Per errore di trascrizione nel necrologio del
GEN. UFF.
Prof. Dr. Ing. Elvio Soleri
è stata omessa la partecipazione della cognata Lucia Barbone ved. Polvo con le figlie Lina ed il marito Aldo Guglielmetti e Mariannella col marito Luciano Bass.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il
Cav. Ezio Amadini
Angosciati ne annunciano la dipartita la moglie **Anita**, il fratello **Bandiera** e famiglia, la sorella **Rosa** e famiglia. I funerali seguiranno domani 18 c. m. alle ore 9 da via Talucchi 3 indi la cara salma verrà trasportata a Brescia nel sepolcreto di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

NON ASPETTATE CHE
l'influenza

SI RICORDI DI VOI
Prevenitela facendo uso delle pastiglie di
Formitrol
Le pastiglie di Formitrol preservano dal contagio influenzale in virtù dell'azione antisettica della formaldeide che esse contengono.
DR. A. WANDER S. A. - MILANO

LIQUORE STREGA
DIGESTIVO - DELIZIOSO

MASSIME FACILITAZIONI
DI PAGAMENTO RATEALE
SENZA ANTICIPO
TRE ERRE
VIA BERTOLA
ANGOLO VIA XX SETTEMBRE
TORINO - Telefono 50-505 - 520-783

LAVATRICE ELETTRICA
AEG
EFFICIENZA - DURATA - ECONOMIA

MANACHINO
VIA LAGRANGE, 21 (fianco Cinema Ariston)
Continua con successo la vendita di fine stagione:
SOPRABITI -- IMPERMEABILI
GIACCHE -- ABITI -- PANTALONI
SALDO ARTICOLI SPORTIVI

Aperitivo
KID
con vitamina "E"
la vitamina della giovinezza

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ABBIAMO cavi elettrici, completo assortimento, Savei, Giolitti 18, telefono 45-035 - 47-432.

ABBISOGNANDOVI argani, montacarichi, betoniere, bitumatrici, elevatori, rivolgersi alla Ditta, Madama Cristina 111, telefono 682-542, (Vendite anche rateali).

ACQUISTO, perse, diamanti, smeraldi usati, ferro, legna, Pinchia, Stradella 23/5, Torino. 2956

ACQUISTO cestami ferro anche piccole partite, Ravizza, telefono 683-249.

AB elettricisti, idraulici forature in cemento armato. Assortimento lampadari. Gaidoli, corso Vittorio Emanuele 34, telefono 47-282. 26307

AFFILATRICI tipo Cincinnati; seghe automatici tipo Peterman; paralleli; revolver; rullatrici per filetti; limatrici; rettifiche senza centri; universali; presse; filancatrici frizione; frese, trapani; radiali, qualsiasi macchina per la lavorazione del ferro. Vasto assortimento macchine d'occasione. Facilitazioni pagamento. Monal, via Nizza n. 183. 1152

A L 15.000 bilanze automatiche occasione, vendo, Amadeo, Giolitti 29.

ASSIEMENTO raddoppio sedie carrozze ed impagliate tipi viennesi; tavolini, mobili ufficio, Sacchetto, Belleria 8.

AVSAL, via P. Micca 8, telef. 44-103. Vasi sanitari, bidet, lavabi, rubinetterie; ultime rimanenze blocco, avendo migliore offerente. 2569

CERCASI, se possibile funzionante ottimo stato escavatore a cingoli con cucchiaio frontale-caricatore, buona movibilità, capacità 500 litri. Indirizzare offerte: Frascheria, Casella Postale 534, Genova.

CONDE rame isolato, materiale alluminio, antimonio, macchinario elettrico. Sperim. Figini 5, telefono 23-560.

CUSCINETTI sfera, rulli, chiavi fisse, basi per cilindrimetro Tramer. Stradale 17, telef. 49-595.

FERRAMENTA siamo liberi articoli casalinghi migliori prezzi ditta Magliano, via Accademia Albertina 21. Telefono 882-182

LAMPER vende lamiere ritagli (già misura. Spalato 75, telefono 38-044.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 54-275.

LIQUIDASI officina meccanica con tutti automatici, semiautomatici, paralleli, Rettifica senza centri. Presentiere a punta americana, universali, verticali. Filettatrice Mann. Trapani colonna (fascinali fino a mm. 50; Olivetti fino a mm. 15. Bilanciere a frizione. Frese scrematrice da 5 a 150 tramoltate. Seghetti alternativi, ecc. Via Pinelerolo 30, telef. 43-070.

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi convertitori, elettrogeni. Lapaia, telefono 695-372.

MOTORI testa calda, HP 4-35, Chevrolet G.M.C. Telefonare 70-569.

OCCASIONE lambrette nere e rincalo piane e undulate, ricupero da 5/10 a 20 mm. Rivenderazione, via Parma 1.

OTTIMO, sicuri investimenti capitali multipresse impiantando lavanderie pubbliche, sistema automatico americano. Prospettare completo, facilitazioni. Ing. Cacchiardi, Mirca 5. 3122

SERRATO circolari [illegible] tipi smontati vendonsi. Fratelli Gay, Taurini 96, telefoni 70-051 - 70-084.

SMOOTH-ON, unico concreto metallico espansivo per riparazioni ed impermeabilizzazioni oltre garantite. Ritz Macchine Calli, Torino, Ormea-no 36, tel. 21-307.

TRAPANI elettrici portatili Rotor, Rendimento, Garanzia, Economia. Fai, Portanuova 26. 25962

TUBI da 8/4 a 4 pollici e vari, nuovi, usati, vendonsi: Fratelli Gay, Taurini 96, telefoni 70-051, 70-084.

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

CARROZZELLE, culle, lettini per bambini. Si eseguiscono anche riparazioni. Grassi-Gramazio, via Senkenghe 1 angolo Mongineveo, telefono 32-724.

DECORATORE assume lavori lusso e comuni. Verniciature stoppino, spruzzo, saturazione mobili, pezzi modelli. Telefonare 26-296 - 333-920. 20427

MOBILI artigiani corso Vittorio 52, Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Pagliassotti.

RADIO ingegnere Tarnafas, piazza Carignano. Vendite, rateazioni, riparazioni. Telefono 46-249. 15725

2 SOC. CAP. MIL. ASSIEN. L. 60 p.p.

ABBIAMO bottiglieria angolare grande passaggio sirge cedere 3.200.000. Vergnano, Principe Amedeo 30.

ABBIAMO commestibile angolare ottimo fallimento 35.000 giornaliere 1.600.000. UCREC, San Massimo 33. 2877

ABBIAMO drogheria centralissima alloggio redditizia 2.600.000; altra 1.600.000. UCREC, San Massimo 33.

ABBIAMO pensione 8-10 camere centrale redditizia. UCREC, San Massimo 33.

ABBIAMO caffè, bar, bottiglierie esportazioni ordinari occasionalmi. UCREC, San Massimo 33. 2172

ABBIAMO deposito redditizio grande alloggio 1.500.000; bar alloggio 2.000.000; macelleria centralissima 750.000; pizzeria, pasticceria; latteria 2.000.000. Pisani, c.so Regio 15. 2780

ABBISOGNAMI curiosità oggetto negozio altro genere, perchè redditizio. Tel. 44-876.

ACQUISTASI macelleria equina, bovina, drogheria, commestibili, bottiglieria, Verrua, Umberto 15. 3010

AFFARONE, drogheria attrezzatissima, incasso 60.000 giornaliere, alloggio 4 camere, 2.600.000. Frana, Mercanti 3.

AFFARONE unica fabbrica filamenti con alberga zona popolatissima ritire commercio 3.000.000. Scrivere cassetta 1053, SPI Torino. Tel. 522.003.

AFFARI 20, Lehel. Compra, vendita permute, rivendite, commestibili, bar, drogherie, esercizi ogni genere, ottime condizioni pagamento. 2622

ALIMENTARI primisie, zona signorile, forte lavoro, negozio impianto cedesi 3.000.000. Frana, Mercanti 3.

ALIMENTARISTA tre bilance affettatrice, frigo, incasso 40.000 giornaliere garantite, alloggio, cedesi 2.400.000. Frana, Mercanti 3. 2573

ALMA cede alimentare attrezzatissima, incasso 30.000, alloggio, 1.700.000. Barmanus 28. 2562

ALMA cede salumeria giornali 600 voglie, mercerie casalinghe alloggio. Barbaroux 28.

ALMA cede pescheria attrezzatissima alloggio dilazionabile 2.500.000, eventuali merce garenzia. Barbaroux 28.

ALMA cede rosticceria, drogheria, salumerie rivendite pane, pasticci, quintalaggi vari. Barbaroux 28. 3023

ALMA cede lotteria 1.000.000 Diri 156 altre vari litraggi con alloggio. Barbaroux 28. 3012

ATTENZIONE! per cedere, ritevare qualsiasi tipo negozio, azienda in genere rivolgetevi: Cravenzola, Cervala, 27 troverete buone assicurazioni.

AUTORIMESSA Grande Genova attrezzata causa scioglimento Società cedesi. Permuta qualsiasi combinazione. Manca, Magenta 16, Genova.

AUTORIPARAZIONE attrezzata [illegible] autoriparazione capacità 20 automobili, zona Valentino cedesi. Lenzen, Pr. Tommaso 31.

AVANA, Carlo Alberto 4, cede rivendita pane 155 chili, alloggio. 1.000.000, buon affare. 2222

AVANA, Carlo Alberto 4, cede laboratorio maglierie centrale, alloggio, 250.000.

AVVIATA centrale, mercerie possibilità alloggio, cedesi. Rivolgersi Nolli, Garibaldi 26. 3141

AVVIATO studio dentistico Grande Genova cedesi con alloggio. Rinelli, via S. Barzo 30-1. Sampierdarena.

BOTTIGLIERIA centralissima, grande alloggio, ordini urgentemente, al [illegible] 2.400.000; altra 1.200.000. Frana, Mercanti 3. 2573

CAFFE' bar centralissimo, incasso 30.000 giornaliere, cedesi 12.000.000, agevolazioni pagamento. Frana, Mercanti 3.

CEDESI in Piazza Madoni, piccolo negozio (metri 16 circa) adatto ufficio o commercio (escluso corrieri). Occorre [illegible] impianti (lire 650.000). Affitto lire 20.000 mensili aumentabili secondo legge. Locazione a convenirsi. Telefonare o presentarsi: Boidi, p. Madoni, 1 (43-625).

CEDESI urgentemente bottiglieria fortissimo passo Porta Nuova. Telef. 50 781.

CEDESI avvista offerta mercanzia bene attrezzata in Borgo S. Paolo. Tel. 780-248.

CEDESI affittasi avviato negozio mercerie vini. Indirizzare Unione, via Manzoni 2, Vercelli. 3159

CEDESI fabbrica cioccolata Genova produzione 2 q.li giornalieri. Cassetta 1454 M SIP Genova.

CEDESI negozio vasto e bisogna calzolaio sguarnendo. Seghezzi, S. Giovanni Duceri, 13, Cortiglione-Genova.

CERCO affittare locale vicino mio negozio qualsiasi zona. Telefonare 44-876.

CERCO persona trasferibile calzature. Scrivere via Antonio Cecchi 16.

CERUTTI, telef. 524-078, 54-651, cede laboratorio alloggio sulle centrali, periferici.

CINEMA vicinanze Torino disponibile [illegible] Scrivere cassetta 3277, SPI, Torino.

CINEMATOGRAFI per acquisti sedimi rivolgersi da persona pratica 28 anni gestione con massima serietà: Barbieri, via Bidone 24, telefono 61-115.

COMMERCIANTI per negozi, chiedi negozi aziende rivolgetevi Assia, Carlo Alberto 4. 14540

CONFEZIONI maglierie vuoto abitabile 850.000, altro 1.000.000 cedesi. Nolli, Garibaldi 26. 3140

CONOSCIUTISSIMO antico centralissimo negozio Genova tre vetrine 2.81×4.50 cedo 15.000.000 oppure cambio serie pregiate, Società SPI, cassetta 44 T. Genova.

DRAMU, Francesco Assisi 21, cedesi licenza casalinghi trasferibile, urge.

DRAMU, Francesco Assisi 21, abbiamo da cedere rivendite pane, latterie, profumerie pellicatterie centrale, semicentrale. Vere occasioni. 2232

DRAMU, Francesco Assisi 21, cedesi centralissimo negozio parrucchiere signora, profumerie, acutalissimo, modernamente attrezzato, dieci anni medesimo proprietario, affarone. 2060

DRAMU, Francesco Assisi 21, pochi chilometri Torino, paese villeggiatura cedesi a persone pratiche alimentari, salumeria 2 bilance, frigo, alloggio, laboratorio attrezzato, 50 anni medesimo proprietario, buon lavoro, stagione 80.000, qualunque prova. 2.250.000, vera sistemazione famiglia numerosa. 2980

DRAMU, Francesco Assisi 21, cedesi in corso principale piccolo elegante negozietto articoli regalo, affare qualsiasi altro genere. 3011

DRAMU, Francesco Assisi 21, cedesi due locali vicini centralissimi completissimi merci quadrati 150, adatti qualunque lavoro.

DELLA Bella, Chivasso 12, dispone negozi abbigliamento, commestibili, panifici, bottiglierie, ecc. Ottime sistemazioni.

DROGHERIA centrale attrezzatissima 25.000 giornalieri alloggio cedesi 2.200.000 UCREC, San Massimo 33.

FARMACIA Cuneese 2800 abitanti incasso garantito 15.000 vendesi: occasione 4.600.000, compresa 600.000 medicinali. Studio SAP, Berthollet 27.

GARAGE attrezzatissimo 200 macchine, cerca capace gerente combinazione. Via Rimessa 185 r., Genova.

ITALCASE, S. Teresa 3, cede lavoro confezioni femminili modii e novità da rappelli a calzature. 2470

LATTERIA centrale, libri 150, retro shitabile, cedesi 1.750.000. Frana, Mercanti 3.

LATTERIA libri 363, alloggio, 4.500.000; altra con bar 2.400.000. UCREC, San Massimo 33. 2877

LATTERIE, gelaterie, libri 100, 200, 400; occasione. Cavaliere, Saluzzo 21.

MACELLERIA rinomata Milano incasso 200.000 giorno cedo. Scrivere cassetta 85 R, SPI, Milano. 2309

MERCERIA via Cristina grande negozio alle condizioni 3 vetrine possibilità ingrandire 2 negozi retro abitabile cedesi anche senza merce 2.200.000, SAP, Berthollet 27.

MACELLERIA attrezzatissima macchinari moderni cedesi urgentemente causa impossibilità 2.300.000 perizia eventualmente permutasi alloggio. Tel. 86-206.

MAGNIFICO affare! cedo bar centralissimo, attrezzato; alloggio 3 camere, 5 milioni 600.000, Agenzia Sacco, Cavour 7.

MERCERIA produzione incasso mensile 300.000 cedesi 850.000. Ascona, Frari-baldi 18.

MOTIVI famiglia cedesi urgenza avviatissimo negozio lab.ordemi meccanici, con alloggio. Occasionissima [illegible] Telefonare: 553.238. 2742

MUSA organizzazione Cramu, Francesco Assisi 21. Personisci bene prima di vendere acquistare negozi, vostro interesse. Telefonare 550-479. Massima serietà.

NEGOZIETTO parfumerie R. Salvarie, ele gante, moderno, cedesi 1.200.000 compresa merce, SAP, Berthollet 27.

NEGOZIO angolare 3 vetrine, alloggio, cantina, cedo 1.800.000; mercerie grosso traffico diretto, Via Nizza 347.

PANETTERIA forno elettrico kg. 300 giornalieri 6.000.000 vuoto, Capriolo, Misericordia, 1. 3093

PANIFICIO commestibili cedesi Servi, Rivoli-ri Favero, via Nizza 13, Torino.

PASTICCERIA semicentrale forno elettrico, 2 vetrine lusso, forte lavoro, cedo: UBALT, Giolitti 29. 2479

PESCHERIA guadagno [illegible] mensili causa familiari cedesi 1.200.000. Ascona, Garibaldi 18. 3214

PETTINATRICE avviatissimo cedesi causa salute. Portineria, Pozza 2.

RIVENDITA pane drogheria causa famiglia cedesi 2.000.000. Ascona, Garibaldi 18.

RIVENDITA pane kg. 75 urge cedere 2.500.000 eventuali facilitazioni. Ascona, Garibaldi 18. 3244

RIVENDITA pane centrale forte reddito cede: UBALT, via Giolitti 18.

RIVENDITA pane kg. 125, alloggetto, cedesi 3.200.000; altra 2.400.000. Frana, Mercanti 3. 2573

SIGNORA 20 anni esperienza commerciale assumerebbe gerenza eventualmente rilievo negozio materiali filiaria, cassiera. Scrivere cassetta 5269, SPI, Torino.

TIPOGRAFIA avvista moderna centrale cedesi motivi familiari. Vera occasione anche per chi non è tipografo. Scrivere cassetta 1078, SPI, Torino.

VENDESI laboratorio farmaceutico con tre specialità medicinali registrate 1311 Scrivere cassetta 30-P Ilcap Firenze.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO appartamenti signorili 3 vani zona Francia 1.400.000. Angiolo, Nizza 9.

ABBIAMO pronti subito magazzini semiterrani luminosi, sani, accesso carraio, alloggi 2-3-4-5, servizi, ogni comfort. Trattasi direttamente. Telefonare 22-822.

ABBIAMO alloggi 2-3 camere cucinino, il bassi ottimeri comforti moderni, esenti imposte, terrazza. Tende Cramu, corso Vittorio, 52. 2467

ABBIAMO alloggi da vendere 1-2-3-4 camere servizi zone diverse. Telef. 558-449

ABBIAMO alloggetti da vendere 1-2-3 camere, servizi, Crocetta, Francia, Santa Rita, Lingotto. Telefonare pom. Camanzo, telefono 553-887. 15198

ABBIAMO grossi corso Svizzera, due alloggetti nuovi, esenti tasse, due camere, tinello, cucinino. Tutti comforts, terrazzo. Tende Ditt. Barale, Garibaldi 8.

ABBIAMO alloggi nuovi bassi-nascosi-mini 4-3-2 vani, doppi tripli servizi, volendo anche piani completi abitabili da aprile a dicembre, costruiti con tutti i genocchi della tecnica moderna, ogni alloggio garantire zone signorili vende Pastor, Bonafous 8, telefono 82-984.

ABBIAMO alloggi 2-6 vani qualsiasi zona, altri ammobiliati. Telefonare 44-876.

ABITABILE immediatamente vendiamo alloggio via Borgaro due camere cucina entrata terzo piano. Cramu, Garibaldi 29

ABITABILE subito alloggio 3 camere cucina, corso Giulio Cesare, vende: Cramu, Garibaldi 29. 3023

ABITABILI subito vendonsi alloggi nuova costruzione 2 camere servizi corso Mortara diciannove sag. via Bottego (Crocetta).

ACQUISTASI case, ascine, terreni, alloggi, negozi vuoti, Terras, Umberto 15.

ACQUISTASI casa reddito alloggetti libero subito. Telefonare 554-146, Domenici Nizza 9.

ACQUISTERei casalinetta rollnare zona, di 7 vani, o villino, forte lavoro, cede: UBALT, Giolitti 29. 2479

ACQUISTO 1-2 appartamenti, primo-secondo piano, zona centrale, signorile, ar. - occupati, offerta completa zona interne diari. Scrivere cassetta 1662, API, Torino

ACQUISTO direttamente palazzo preferibilmente corso Vittorio Emanuele, 100.000.000-150.000.000. Scrivere cassetta 1072, SPI, Torino. 2878

ACQUISTO cascina 25-40 giornate irrigua, [illegible] Torino; non oltre 40 Km. Torino. Scrivere cassetta 1049, SPI, Torino.

ACQUISTO alloggio 2-6 camere occupate; non periferia. Scrivere cassetta 1066, SPI, Torino. 2064

ADIACENZE piazza Barcellona, vendo alloggetti nuovi, esenti tasse, 1-2-3 camere, cucina. Tutti comforts, terrazzo. Dottor Barale, Garibaldi 8. 2245

ADIACENZE piazza Vittorio vendo alloggetto tre camerette. Scilli, Garibaldi 26 3111

ALLOGGETTI liberi zona diverse L. 2, 3 camere vendesi. Demaestri, Nizza 9.

ALLOGGETTI negozi liberi occupati eventuale laboratorio garage, vendiamo, prezzi minimi ore 15-18. Via Romagnano 18. 42006

ALLOGGETTO libero Dronero permuto alloggio Torino anche bloccato camera libera subito pagando differenza. Scrivere cassetta 3058, SPI, Torino.

ALLOGGI 2-3-4 camere, servizi, vendo, zona Francia, Corso Monte-cucco 18.

ALLOGGI bellissimi liberi: entrata camera cucina gabinetto 1.400.000; altri entrata 2 camere cucina cucinino gabinetto cantina 2.500.000, stanzetta magazzino, 800.000, esenti tasse, via Pinelli 7, ore 15-18, vendo: Geometra Borasi, tel. 56-833.

ALLOGGI 1-2-3-4 camere servizi Cavorso, privati subito, vendonsi. Telef. 520-466.

ALLOGGI signorili Barriera artistica camere palchettate 2-6 vani termo centrale via Clemente 4 (Piazza Statuto) corso Francia, vendo liberi chiavo. Portineria, 15-17, geometra Borasi. Telefono 56-833.

ALLOGGI signorilissimi costruzioni moderne 3-10, vani doppi, tripli servizi, vendo piani completi zone, prezzi diversi, pendabili, vende Pastor, Bonafous, 8, Telefono 82-984. 3160

ALLOGGIO libero subito 2 grandi camere cucina 1.600.000, vendo: Geometra Borasi, telefono 56-033.

ALLOGGIO signorile primo piano entrata 2 grandi camere palchettate cucina bagno termo centrale 3.500.000 cass vechi (ettonica via Clemente, 4 (corso Francia) Portieria ore 15-17. 2222

ALLOGGIO signorile corso Monciglieri, 7 camere doppi servizi, ottimo bloccato, vendo. Telefonare 82-984.

ALLOGGIO centrale sei camere altro, quattro, bloccati [illegible], Nolli, Garibaldi 26. 3141

APPARTAMENTI liberi subito 3-4-5 camere condizioni moderni esenti tasse, visite 15-17, corso Ferrucci angolo Fratelli Bandiera 12, vendo: Cantor, c. Vittorio 52.

APPARTAMENTI 3-4 camere accuratamente rifatti nuovo, razionalmi vendo direttamente piazza Rattis (Mercati Nuovi). Telefonare 43.251, mattino.

APPARTAMENTI nuovi molto signorili 5-10 vani posizioni signorili centrali con tutti i comforts moderni ogni alloggio garage, prezzi marzo giugno dicembre, vendo: Pastor, Bonafous 8.

APPARTAMENTO libero lussuosamente mobilitato doppio ingresso divisibile, vendesi. Telefonare 51-400.

AVANA, Carlo Alberto 4, vende villa isolata nuova 4 camere, servizi, libera, 7.000 mq. terreno, 10 km. Torino, 3.000.000. 3173

AVRAI, Attorno alloggio centralissimo patronato, lussuoso, prospiciente piazza, posizione bellissima, piano ascilo, 19 locali, 15 grandi, sopralchi abitabili, disimpegni doppi servizi. Grande salone monumentale, biblioteca, grande galleria, 2 scale; una servizio, grande scalone marmo con vestibolo, entrata particolare [illegible] piazza, grandi garages, mq. 700 circa, adatta aziende, banche, circoli culturali, società, uffici. Libero subito, anche prima, vende: V. F. Micca 4, tel. 44-103.

AVRAI, via P. Micca 8, telef. 44-103. Affarone Fronte Veterinaria, tre negozi stanza grimo piano, grande nobile 1° piano, 3 cantine, avenda. Libero subito anche prima. 2507

AVRAI, Acquista-vende immobili, assume sopralevazione, frazionamenti anticipa-do, lottizza terreni, amministra case, le mantiene. Personale tecnico specializzato, massima discrezione, ottimi rapporti fuori piazza. Via P. Micca 6, telef. 44-103.

AVRAI, via P. Micca 6, telef. 44.103. Castagneto Lanze Asti sopravvenuto terreno, vista incantevole, materiale costruzione, progetto, vende. 2507

AVRAI, via P. Micca 6, telefono 44-103. Alloggio primo piano, 5 grandi stanze sopaleco, disimpegni, servizi, 2 garages, vendo libero stabile anche prima.

AVRAI, via P. Micca 6, telefono 44-103. Alloggio centrale sei grandi stanze pal-chettate, bagno, terrazzo, disimpegni, servizi, piano terzo, vendo libero ascilo.

AVRAI, via P. Micca 6, telefono 44-103. Adatto centrale negozio, 2 aperture, ampio passo, oltre 3 locali uso alloggio, vende libero ascilo, anche prima.

AVRAI, via P. Micca 6, telefono 44-103. Affarone assicuro 5 % netto per 10 anni, 3 alloggio, forte lavoro, cede: UBALT, Giolitti 29. 2479